

VII LEGISLATURA

XXX SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

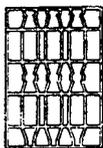
Martedì 5 febbraio 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 3		
Adesione al protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.		
Oggetto N. 4		



**Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare
gli orientamenti del Protocollo di Torino e andare oltre
gli accordi di Kyoto.**

Presidente
Brozzi

pagg. 1-2
pag. 2
pag. 2

Oggetto N. 6

**Adozione di iniziative finalizzate alla modificazione delle
previsioni del nuovo assetto organizzativo dell'Area rete
dell'E.N.E.L..**

Presidente
Rossi

pag. 2
pag. 2
pag. 2

Oggetto N. 9

**Programma di attività del Comitato Regionale
per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) per l'anno 2002.**

Presidente
Pacioni, *Relatore*

pag. 3
pag. 3
pag. 3

Oggetto N. 10

**Relazione del Comitato Regionale per le Comunicazioni
(CO.RE.COM.) sul sistema delle comunicazioni in ambito
regionale e sulla attività svolta nell'anno 2000.**

Presidente
Pacioni, *Relatore*

pag. 3
pag. 4
pag. 4

Oggetto N. 11

**Relazione annuale sullo stato di attuazione al 31.12.2000
dell'intesa istituzionale di programma e della programmazione
negoziata locale.**

Presidente
Pacioni, *Relatore*

pag. 4
pag. 4, 5
pag. 4

Oggetto N. 12

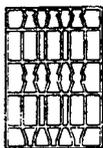
**Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento
della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2001
- art. 6 - comma quarto - del Regolamento interno.**

Presidente
Pacioni, *Relatore*

pag. 5
pag. 5, 6
pag. 5

Oggetto N. 13

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento



della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2001

- art. 6 - comma quarto - del Regolamento interno.

pag. 6

Presidente

pag. 6

Pacioni, *Relatore*

pag. 6

Oggetto N. 6

Adozione di iniziative finalizzate alla modificazione delle previsioni del nuovo assetto organizzativo dell'Area rete dell'E.N.E.L..

pag. 6

Presidente

pag. 7

Oggetto N. 3

Adesione al protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.

Oggetto N. 4

Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare gli orientamenti del Protocollo di Torino e andare oltre gli accordi di Kyoto.

pag. 7

Presidente

pag. 7, 8, 9, 10, 12, 14,
15, 19, 21, 22, 24,
26, 28, 29, 31, 33,
34, 35, 36

Crescimbeni

pag. 7, 10

Ripa di Meana

pag. 8, 10, 14, 34, 36

Vinti

pag. 9, 26, 28, 33, 34

Pacioni

pag. 10

Tippolotti

pag. 12, 14

Brozzi

pag. 14

Monelli

pag. 15

Girolamini

pag. 19

Spadoni Urbani

pag. 21

Zaffini

pag. 22, 35

Modena

pag. 24

Melasecche

pag. 25

Laffranco

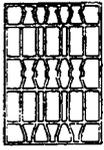
pag. 29

Baiardini

pag. 31

Oggetto N. 5

Presentazione al Consiglio da parte della Giunta regionale di una proposta di atto legislativo recante norme di prima applicazione della legge quadro in materia di protezione dalla esposizione



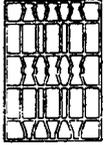
a campi elettromagnetici.

	pag. 36
Presidente	pag. 36, 38, 39, 42, 44
Ripa di Meana	pag. 36, 44
Pacioni	pag. 38
Laffranco	pag. 39
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 42
Zaffini	pag. 44

Oggetto N. 245

**Emissioni maleodoranti in territorio del Comune di Alviano
frutto delle lavorazioni effettuate dalla Società Inerti Centro Italia
(I.C.I.).**

	pagg. 44-45
Presidente	pag. 45, 46, 48
Pacioni	pag. 45
Sebastiani	pag. 46
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 46



VII LEGISLATURA
XXX SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.00.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.25.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 2

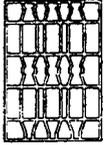
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Presidente Lorenzetti per motivi di istituto.

Oggetto N. 3

Adesione al protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI E RIPA DI MEANA



ATTO N. 705

Oggetto N. 4

Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare gli orientamenti del Protocollo di Torino e andare oltre gli accordi di Kyoto.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 748

PRESIDENTE. Come d'accordo nella seduta di ieri, chiedo se per quanto riguarda gli Oggetti n. 3 e n. 4 è stato formulato un ordine del giorno unificato. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Presidente, ieri avevamo rinviato per vedere se c'era la volontà di firmare una risoluzione comune tra i presentatori; verifico che in questo momento è assente il Consigliere Crescimbeni, cosa che ci impedisce di fatto di raccogliere la sua firma; chiedo se, per cortesia, possiamo fare cinque minuti di sospensione per aspettare il collega, in modo da poter consegnare il documento.

PRESIDENTE. Vado avanti con l'altro oggetto.

Oggetto N. 6

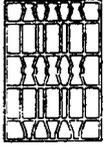
Adozione di iniziative finalizzate alla modificazione delle previsioni del nuovo assetto organizzativo dell'Area rete dell'E.N.E.L..

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI MODENA, SPADONI URBANI, RENZETTI,
MELASECCHIE GERMINI E ROSSI**

ATTO N. 929

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, prego.

ROSSI. Condivido la proposta che l'Assessore Girolamini ci ha appena consegnato; abbiamo parlato anche con i colleghi di Alleanza Nazionale, quindi per noi va bene questo documento.



PRESIDENTE. Ce la diano con la firma apposta e la mettiamo in votazione. In attesa che pervenga questo documento, passiamo all'Oggetto n. 9.

Oggetto N. 9

Programma di attività del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) per l'anno 2002.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO EX ART. 27 L.R. 11/1/2000, N. 3 (ISTITUZIONE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI)

ATTI NN. 941 E 941/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Con tale atto si propone al Consiglio, per l'approvazione ai sensi dell'art. 27 - comma uno - l.r. 3/2000, il programma di attività del CO.RE.COM., con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario per il 2002.

La I Commissione, in data 23 gennaio u.s., ha effettuato un'audizione con il Presidente del CO.RE.COM.; in tale seduta ha esaminato l'atto suddetto, ed ha espresso all'unanimità un parere favorevole per quanto riguarda l'attività e l'atto in oggetto.

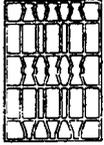
Il CO.RE.COM. durante quest'anno ha svolto un'attività, in particolare, per quanto riguarda le questioni relative alle elezioni, poi per le attività connesse all'istituto per il quale è stato costituito.

La Commissione ha dato quindi parere favorevole. Ritengo di non dover discutere dell'attività del CO.RE.COM., perché ogni Consigliere ha in cartella la relazione svolta.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta di atto amministrativo testè illustrata dal Consigliere Pacioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Oggetto N. 10

Relazione del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale e sulla attività svolta nell'anno 2000.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 1021 E 1021/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Riprendo le considerazioni fatte sull'atto prima esposto, rispetto all'attività svolta dal CO.RE.COM.. Per quanto riguarda l'attività da svolgere nel 2002, c'è la disponibilità da parte del CO.RE.COM. di attivare iniziative sia per quanto riguarda le televisioni locali, sia per quanto riguarda la pubblicità di azioni riferite alle attività dei singoli gruppi politici. Per questo vi è una condivisione da parte della Commissione delle impostazioni date; rispetto alle questioni che sono state svolte anche sulla base del rendiconto del 2001, vi è, quindi, parere favorevole da parte di tutta la Commissione.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, il Consiglio prende atto dell'atto sottoposto.

Oggetto N. 11

Relazione annuale sullo stato di attuazione al 31.12.2000 dell'intesa istituzionale di programma e della programmazione negoziata locale.

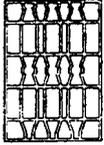
Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 626 E 626/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.



PACIONI, Relatore. Come I Commissione, abbiamo iniziato la discussione alcuni mesi fa. La discussione per quanto riguarda l'attuazione dell'intesa istituzionale di programma e la programmazione negoziata locale si è poi sviluppata nell'ambito della discussione sul Documento Annuale di Programmazione. Rispetto alle riflessioni che abbiamo fatto in Commissione con il Presidente, abbiamo dato atto di un grande lavoro che si è sviluppato e del fatto che la progettualità dell'Amministrazione regionale, sia nel comparto dei lavori pubblici, per quanto riguarda la viabilità, sia per quanto riguarda tutta un'altra serie di progetti, è estremamente interessante per la mole dei finanziamenti venuti nella Regione dell'Umbria - oltre 70 miliardi - e per la possibilità di sbloccare tutta una serie di questioni riferite alle opere infrastrutturali nella nostra regione.

In Commissione, quindi, abbiamo preso questa decisione: di prendere atto, e quindi approvare, la relazione per il 2000 e di continuare la discussione per quanto riguarda l'argomento in oggetto, perché molte di queste opere, di queste progettazioni e di questi finanziamenti sono ancora nella fase di contrattazione e di discussione con il Governo. Sarebbe stato, quindi, limitativo fermarci al 2000, perché molte di queste opere sono oggi all'esame da parte della Giunta, dei singoli Assessorati e nell'intesa istituzionale da parte del Governo.

Il parere della Commissione è favorevole, perché in questi anni, in particolare nel 2000, si è data via libera e si sono organizzati tutta una serie di finanziamenti per risolvere i problemi annosi riguardanti il sistema infrastrutturale umbro.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, il Consiglio prende atto dell'atto sottoposto dal Consigliere Pacioni.

Oggetto N. 12

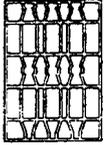
Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2001 - art. 6 - comma quarto - del Regolamento interno.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 846 E 846/BIS



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Si comunica che la I Commissione Consiliare, nella seduta del 16.1.2002, ha preso atto della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2001 senza formulare osservazioni, ed ha deciso di trasmettere l'atto al Consiglio per il dibattito, dando incarico al sottoscritto di riferire; non ci sono rilievi sostanziali da fare.

PRESIDENTE. Non ci sono osservazioni, passiamo quindi all'Oggetto 13.

Oggetto N. 13

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2001 - art. 6 - comma quarto - del Regolamento interno.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 876 E 876/BIS

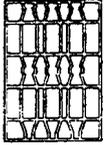
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Dovrò ripetere le stesse cose che ho detto per il primo trimestre. Si comunica che la I Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 16.1.2002, ha preso atto della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2001 senza formulare osservazioni, e ha deciso di trasmettere l'atto in Consiglio.

PRESIDENTE. Non ci sono osservazioni; passiamo agli altri punti.

Oggetto N. 6

Adozione di iniziative finalizzate alla modificazione delle previsioni del nuovo assetto organizzativo dell'Area rete dell'E.N.E.L..



**MOZIONE DEI CONSIGLIERI MODENA, SPADONI URBANI, RENZETTI,
MELASECCHIE GERMINI E ROSSI**

ATTO N. 929

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno conclusivo a firma dei presentatori della precedente mozione ed altri. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'ordine del giorno sul nuovo assetto organizzativo dell'Area rete Società Distribuzione ENEL.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 3

Adesione al protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI E RIPA DI MEANA

ATTO N. 705

Oggetto N. 4

Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare gli orientamenti del Protocollo di Torino e andare oltre gli accordi di Kyoto.

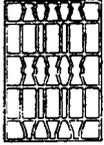
MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 748

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Presidente, le chiedo se è possibile avere cinque minuti di sospensione per esaminare con i capigruppo la bozza di mozione che è stata diffusa ieri sera.

PRESIDENTE. Non ho niente in contrario, ma ricordo che abbiamo sospeso il Consiglio per mezza giornata per fare questo. Comunque sospendiamo per cinque minuti.



La seduta è sospesa alle ore 10.42.

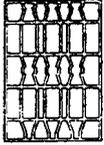
La seduta riprende alle ore 10.43.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, ho potuto verificare che non esistono le condizioni per un documento unitario, pertanto riprendiamo i lavori. Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto sulle singole mozioni. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, mi permetta di ringraziare con vero sentimento il collega Vannio Brozzi per aver cercato instancabilmente di avvicinare due testi che, seppure espressione di visioni molto diverse - insisto su questo: molto diverse - del grande caso ambientale, potevano a parer mio essere avvicinate, integrate, riformulate. Il testo che il collega Vannio Brozzi ha sottoposto all'attenzione di tutti noi stamane mi pare che avesse il grande merito di essere riuscito nell'opera, almeno a parer mio, con l'eccezione, forse, di una cifratura dell'impiego per altre 100.000 unità per le opere di rinaturazione e di salvezza idrogeologica.

A questo punto, chiamando espressamente il sostegno dei colleghi al testo che ho avuto il piacere di presentare con il collega Paolo Crescimbeni, osservo qualcosa che è attualissimo: all'inizio del mese di gennaio del 2002, James Ansen, il capofila delle ricerche climatiche della NASA, ed il prof. Makiko Osata, della Columbia University, hanno formulato una relazione che riconosce i primi segnali di riduzione dell'effetto-serra. La riduzione dell'effetto-serra la collegano, secondo me con buonissime ragioni, alla riuscita dell'applicazione del Protocollo di Montreal, che più di dieci anni fa mise sotto controllo e rapida riduzione i clorofluorocarburi che, impiegati come fluidi refrigeranti in un'innumerabile quantità di casi ed utilizzati anche per effetto aerosol, avevano prima sfondato lo scudo dell'ozono e poi concorso potentemente all'effetto-serra. Dunque abbiamo la prova scientifica che le misure internazionali adottate nel caso dei CFC danno i primi risultati positivi.

Oggi l'effetto-serra, che è in diminuzione, è mantenuto ad un livello tuttavia molto preoccupante dalle emissioni di metano, di protossido di azoto e di anidride carbonica; in particolare, il metano e l'anidride carbonica concorrono ancora in modo molto importante. A questo si è aggiunta anche la presenza di fuliggini, che, particolarmente per il metano, sono parti incombuste. Dunque le intese fissate dieci anni fa, il 4 giugno 1992 a Rio de Janeiro, e riprese e riorganizzate in un sistema applicativo nel Protocollo di Kyoto



sei anni dopo, devono essere applicate e devono ottenere a tutti i livelli pieno sostegno. Ecco perché penso che sia nostro dovere onorare gli impegni scientifici in sede internazionale, europea, nazionale e regionale con un senso di responsabilità.

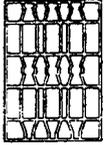
Si sa che misure massimaliste, quelle racchiuse nell'ipotesi di un "oltre Kyoto", non hanno nessuna pratica possibilità di attuazione, poiché grandi Paesi, decisivi per il futuro di questa materia - la Cina, l'India, il Messico e gli Stati Uniti - non sono disposti ad andare oltre ai già importanti impegni formulati in sede di Kyoto. Abbiamo vissuto questa cosa nei mesi recenti, quando gli Stati Uniti fecero un passo per uscirne definitivamente.

Ecco perché la nostra mozione, la mozione Crescimbeni-Ripa di Meana ha il merito, credo, di non porsi obiettivi massimalisti, teorici, astratti, che non giovano al successo delle politiche ambientali nella loro concreta realtà, e di chiedere al Governo nazionale di non deflettere dagli impegni assunti dagli altri governi italiani in sede europea ed internazionale, e alla Regione Umbria di fare la propria parte. Questa è l'essenza del nostro testo, formulato in assoluta libertà, anche dinanzi - aggiungo con nota critica - alle prime esitazioni del Governo nazionale, quando sembrava (si era nel giugno dello scorso anno) che volesse in qualche modo discostarsi dagli impegni italiani precedentemente assunti nelle sedi che ho ricordato, internazionali ed europee.

Ecco perché, cari colleghi, vi invito a non accettare né il silenzio e la diserzione da quello che possiamo fare, né ad inseguire, galoppando nell'irrealtà, obiettivi che sono, proprio per la loro assoluta mancanza di realismo, non perseguibili ed astratti. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Siamo in una fase non pienamente regolamentare; il Consigliere Vinti intende presentare degli emendamenti alla sua mozione. Glielo consento, consentendo eventualmente al Consigliere Ripa di Meana, che già ha fatto dichiarazione di voto, se volesse intervenire su questi emendamenti, di poterlo fare. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. L'emendamento tende ad eliminare il penultimo punto degli impegni della Giunta; togliere da: "ad affrontare il dissesto territoriale" fino a: "qualità ambientale e sociale", ed aggiungere un punto in cui si dice: "in particolare per l'Umbria, oltre alla piena realizzazione delle linee guida per (---) la raccolta differenziata, occorre un coordinamento delle politiche di intervento della Giunta regionale che consenta, di concerto dei piani regionali per l'energia ed i trasporti, di contribuire alla piena attuazione di quanto previsto dal



Protocollo di Kyoto". Questo punto è indirizzato a far sì che i grandi piani strategici che la Regione dell'Umbria andrà a definire siano coordinati, per un verso, e dall'altro tengano conto degli impegni assunti a Torino, in stretta relazione con gli impegni di Kyoto.

PRESIDENTE. Siamo in dichiarazione di voto; se il Consigliere Ripa di Meana vuole aggiungere qualcosa...

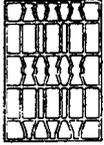
RIPA DI MEANA. Per quanto mi riguarda, gli emendamenti or ora illustrati dal collega Stefano Vinti non mutano la natura assolutamente ostile e critica nei confronti del Protocollo di Kyoto, così definito in premessa: "le misure di Kyoto rappresentano un pallido palliativo" e così formulata nella parte dei 'considerando': "l'Italia non deve solo attuare gli impegni assunti a Kyoto, ma, essendo questi assolutamente insufficienti, deve andare oltre". Questa è la ratio della proposta e, come tale, gli emendamenti riduttivi or ora formulati non mutano la sostanza estremista e massimalista di questa proposta, che a nulla serve e che trascura bellamente gli impegni regionali, poiché la parte regionale è invece richiamata, e domina, nel testo Crescimbeni-Ripa di Meana.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Faccio questa dichiarazione a titolo personale. Ritengo che le questioni dell'ambiente ci interessino tutti; non possiamo, rispetto a delle forze economiche o a degli Stati egemoni a livello mondiale, determinare lo stato dell'ambiente a livello internazionale. So che la nostra iniziativa può essere grande a livello politico, ma piccola a livello delle nostre iniziative regionali. Ma i problemi dell'ambiente incidono in maniera forte sull'esistenza di ognuno di noi, perché saranno i futuri problemi del nostro vivere, se vogliamo salvaguardare il nostro pianeta. La desertificazione avanza, l'acqua non sarà più sufficiente; quindi non dobbiamo essere timidi rispetto ad un argomento di così vitale importanza.

Per questo voterò a favore dell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Vinti.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

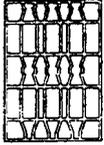


CRESCIMBENI. Per quanto riguarda il nostro gruppo, ritengo che quanto detto dal Consigliere Ripa di Meana sia del tutto condivisibile; quindi faccio nostre le sue affermazioni, che per altro discendono da una corretta analisi dei documenti proposti.

Come gruppo riteniamo, a questo punto, che la Regione sia chiamata a fare la sua parte. Indubbiamente non ci si può discostare dagli indirizzi della politica governativa, per evitare che, al di là delle formulazioni in ordine alla rigorosa osservanza dei patti, varie spinte possano poi modificare lungo il percorso l'esecuzione di quanto deriva dai patti di Kyoto. So quali preoccupazioni agitano i colleghi di Rifondazione in ordine alla privatizzazione delle centrali produttrici di energia elettrica, e sono sicuramente quelli i livelli di attenzione in ordine ai quali non è consentito a nessuno deflettere. Tuttavia non può essere approvato ed incoraggiato questo continuo gioco al rialzo, specie quando, con l'accordo di Kyoto e nel Protocollo di Torino, si sono raggiunti dei livelli di condivisione alti, importanti, significativi, che già stanno dando i primi risultati. Il gioco al rialzo è un gioco politico che non deve più appartenere ad una cultura politica moderna; non può più essere ammesso, in particolare, quando - come diceva Pacioni poc'anzi - sono in gioco i problemi dell'esistenza umana e del pianeta.

Pertanto, se certe uscite, certe trovate, sono state accettate, discusse e talvolta hanno trovato anche dei consensi oltre il prevedibile - Rifondazione in questo è stata maestra: ricordo il salario sociale, le 35 ore, ed altre battaglie più o meno storiche di quella parte politica - su questo specifico argomento credo che occorra rimanere con i piedi rigorosamente in terra, se questa terra è il bene che stiamo cercando di salvaguardare.

Oggi, dopo il Protocollo di Torino, sottoscritto da tutte le 20 Regioni italiane, credo che sia veramente il momento in cui anche la Regione dell'Umbria deve uscire da questo guscio, da questo sottile impantanamento nel quale sembra essersi costretta da qualche tempo a questa parte, e dare quelle risposte che si è impegnata a dare nei tempi più brevi possibili. Ricordo a me stesso, perché è inutile ricordarlo a tutti voi - in quanto la Giunta e tutti voi ne siete perfettamente consapevoli - che, in adempimento di quei protocolli, è urgente discutere ed approvare il Piano trasporti, il Piano risanamento dell'aria, il Piano energetico, e io aggiungo il Piano smaltimento rifiuti ed il Piano cave, tutti Piani da cui può nascere quel pacchetto innovativo e di adempimento degli impegni assunti anche dalla nostra Regione, dalla nostra Presidente e dall'Assessore all'Ambiente, che erano presenti al momento della sottoscrizione del protocollo.



Oggi è il momento della ricerca responsabile delle fonti energetiche alternative, siano esse risorse dell'energia solare, dell'energia eolica, dell'energia idrica; sono questi gli scenari sui quali la nostra cultura civile, la nostra cultura dell'ambiente oggi è chiamata a confrontarsi con i documenti programmatici ai quali facevo riferimento. Non vi è, quindi, possibilità per documenti del tipo di quelli presentati dai colleghi di Rifondazione, che fanno solo politica, tendono solo a confondere il quadro di riferimento, oggi chiarissimo, entro il quale è necessario muoversi, sicuramente non abbassando l'attenzione, sicuramente cercando di raggiungere i livelli massimi, sicuramente cercando di evitare chi dice una cosa e poi magari nel concreto ne fa un'altra.

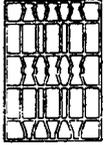
Secondo noi il Governo in questo momento si sta muovendo bene; mi riferisco alla politica dei parchi, alla politica della mobilità, alla politica dei trasporti. Ci sono dei punti - mi riferivo alle centrali private dalla produzione elettrica - sui quali non bisogna abbassare il livello di attenzione. Credo che in questo quadro normativo e negoziale nel quale ci stiamo muovendo oggi la Regione più che mai debba essere chiamata a fare il proprio dovere.

In questo senso mi sembra che la mozione che il collega Ripa di Meana ed io abbiamo predisposto risponda perfettamente alle esigenze del momento: non solleva polveroni, non chiede l'impossibile, rendendo poi, di fatto, inattuabile il documento stesso; è senz'altro il passo giusto. Non è un primo passo, è il passo giusto, il passo necessario; rappresenta il ritmo giusto per procedere verso la strada della salvaguardia ambientale.

L'ambiente oggi - tutti ne dobbiamo avere consapevolezza - non è più un impedimento, è una ricchezza, è un'opportunità. Per quanto riguarda l'Umbria, in particolare, la tutela dell'ambiente rappresenta una vera opportunità; non può essere oggetto di contrattazione e di negoziazioni che rispondano a logiche che non siano quelle della rigorosa tutela dell'ambiente stesso. In questo senso avrà il nostro voto favorevole solo la mozione sottoscritta dal Consigliere Ripa di Meana e da me.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tippolotti per dichiarazione di voto. Prego.

TIPPOLOTTI. Credo che, già da alcune parole che lo stesso collega Crescimbeni pronunciava poco fa, si capisca la differenza tra le due mozioni ed i termini in cui vengono interpretate. Crescimbeni diceva: la mozione presentata da Rifondazione Comunista è diversa dalla nostra, perché Rifondazione Comunista fa



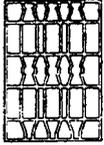
politica. Certo, ed è proprio questo uno dei presupposti e degli obiettivi che ci vorremmo dare, e praticare, nel proporre atti politici che riguardano un settore strategico e nevralgico per il nostro territorio.

Credo che, quando ragioniamo di ambiente e di prese di posizione nei confronti della salvaguardia dell'ambiente - mi dispiace non essere d'accordo con le osservazioni fatte dal collega Ripa di Meana - non può esserci la distinzione tra chi è radicale e massimalista e chi non lo è, perché la questione è talmente pregnante, profonda, pervasiva, anche rispetto alla nostra condizione peculiare, regionale, che credo non dobbiamo costruire una condizione la più mediata possibile per giungere ad un accordo, comunque ad un accordo. Credo che ci siano delle differenze, nelle posizioni rispetto alle questioni dell'ambiente, tra noi ed i colleghi dell'opposizione. Giustamente e legittimamente queste differenze devono essere manifestate, ma non possono essere diluite all'interno di una presa di posizione, che invece deve impegnare in maniera precisa - non necessariamente massimalista, collega Ripa di Meana - questo Consiglio regionale.

Allora credo che, quando si parla di ambiente, non si parla soltanto di una questione trasversale, ma di un tema primario, *del* tema primario della nostra vita, in relazione al territorio ed allo sviluppo; per questo sono strettissime le attinenze tra il modello di sviluppo economico, il modello di sviluppo sociale che ne consegue, e come l'ambiente subisce queste affermazioni di carattere economico e sociale. E sono tutti elementi che stanno caratterizzando la nostra epoca; basta guardare quello che sta succedendo a Milano, a Brescia, a Como: c'è uno strettissimo legame tra le questioni meteorologiche, le questioni sicuramente contingenti della crisi di siccità, e le questioni dell'inquinamento; lì sono costretti a viaggiare a targhe alterne o a bloccare completamente il traffico. Vogliamo arrivare a questi punti, pur di non essere massimalisti e radicali?

Basta ragionare attorno ad un elemento: sicuramente l'accordo di Kyoto non è sufficiente, in termini politici, a far recuperare a tutto il pianeta una condizione ambientale ottimale, sana, e che, in prospettiva, ai figli nostri ed ai figli dei nostri figli possa far dire di vivere in un ambiente consono, salubre, sicuro, che non deve essere condizionato da un modello di sviluppo economico che la fa da padrone rispetto all'ambiente, che lo depreda, lo rapina e lo condiziona. Questa è politica, è una posizione politica, certo, collega Crescimbeni. Rispetto a questo noi vogliamo fare politica, e contestiamo questo modello di sviluppo.

Anche il collega Ripa di Meana, seppur timidamente, svolgeva delle critiche nei confronti del Governo, quando parlava dei tentennamenti, addirittura, nell'adesione al protocollo di Kyoto; ci sono stati dei ravvedimenti successivi, ma credo che non siano nemmeno da prendere in considerazione, perché è scontato e naturale aderire al protocollo di Kyoto, con tutte le conseguenze che poi il protocollo di Torino



ha recepito, grazie, però, all'azione degli Assessori regionali all'Ambiente, non grazie all'azione del Governo. Vorrei ricordarlo a tutti, collega Crescimbeni: con tutta la disponibilità politica possibile, è difficile considerare positiva l'azione del Governo rispetto all'ambiente, in questi ultimi tempi, dal momento che propone una legge dei cosiddetti "grandi obiettivi" nella quale non si cura assolutamente dell'ambiente, cercando di bypassare i livelli di competenza regionale per la salvaguardia ed il governo del territorio. Non credo che questa sia una buona politica ambientale, perché rispetto alle scelte delle grandi infrastrutture c'è una prevaricazione politica, c'è una gerarchizzazione di proposte, di idee e di progetti rispetto all'ambiente. Si continua a deprecare l'ambiente.

Per non parlare poi del piano, di cui non si sa ancora quali saranno gli effetti, delle 137 centrali elettriche, progetto nel quale sarà sicuramente coinvolta anche la centrale di Terni: estremizzando il ragionamento, probabilmente, se si attuasse quel piano, saranno le grandi multinazionali, i grandi gruppi privati a decidere come, dove e in che termini realizzarlo, e questo Consiglio sarà totalmente escluso da un intervento di governo del territorio e della politica energetica regionale.

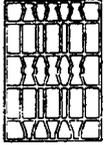
La ciliegina sulla torta quale è? Vogliamo parlare dei condoni in Sicilia, collega Ripa di Meana? È questa la buona politica ambientale di questo Governo?

RIPA DI MEANA. Parliamo anche delle questioni ambientali dell'Umbria che si trascinano da tanto tempo, a cominciare dall'elettromagnetismo, che a Terni ed a Spoleto lascia scoperti i cittadini...

TIPPOLOTTI. Basta guardare l'attività politica di questo Consiglio negli ultimi due anni per vedere quanto le questioni ambientali siano state affrontate.

Per chiudere, solo una battuta: credo che l'attenzione politica di questo Consiglio regionale sulle questioni dell'ambiente, del territorio, della salvaguardia, della tutela della nostra condizione di vita la dobbiamo anche al fatto che in alcuni momenti i radicalismi dei Grunen tedeschi, delle organizzazioni internazionali di Greenpeace, del WWF, di tutte le organizzazioni ambientaliste, hanno saputo imporre, con il loro massimalismo e con il loro radicalismo, la questione ambientale all'attenzione politica, e forse anche grazie a questo massimalismo oggi possiamo discutere di questi argomenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brozzi; ne ha facoltà.



BROZZI. Presidente, al di là delle argomentazioni che ogni gruppo politico può sostenere, la dichiarazione di voto si fa su due atti chiari: uno è la mozione dei Consiglieri Ripa di Meana e Crescimbeni, l'altro è la mozione del Consigliere Vinti, su un tema come la tutela ambientale, che ogni Consiglio regionale, ogni gruppo cerca di interpretare dando un suo contributo.

Noi abbiamo tentato di elaborare un testo coordinato che vedesse anche il nostro appoggio per quella che potrei definire una politica di governo effettiva e reale per uno sviluppo sostenibile. Questo tentativo non è riuscito, dato che dobbiamo comunque pronunciarsi per le mozioni così come sono state presentate; non è stato possibile, quindi, portare un nostro contributo positivo, anche nei giudizi, su un tema di così alta portata e valenza, che non si può chiudere con alcune battute o con semplici interventi.

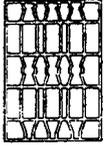
Noi pensiamo che per questa parte del pianeta, che ha fatto per troppo tempo un uso indiscriminato della risorsa ambiente, sia giusto e possibile non solo attivare il protocollo di Kyoto e lo sviluppo ulteriore che c'è stato a Torino, ma fare anche altro. Però, quando ci si chiede di votare un documento e nel documento ci sono affermazioni che non condividiamo, non possiamo votare in toto, innanzitutto perché pensiamo di rappresentare una forza politica alla quale nessuno deve dare insegnamenti sulla tutela ambientale e sullo sviluppo sostenibile. Di fatto ci è stato impedito - e non sto qui a dire chi ce l'ha impedito - di esprimere compiutamente la nostra posizione; rimaniamo disponibili a trovare, anche in quest'aula, un punto più alto di condivisione per una politica ambientale che veda coinvolta l'istituzione regionale e, perché no, i giudizi sul Governo nazionale. Ma, stando così le cose, non possiamo votare nessun documento.

Quindi, la posizione ufficiale del nostro gruppo è l'astensione sulle mozioni presentate, rimarcando ancora una volta però che, se si vuole dare il contributo più nobile e positivo per i cittadini, si deve ricercare la massima condivisione di tutti i soggetti coinvolti, comprese le forze politiche che non si possono riconoscere in quelle due mozioni. Pensiamo che questo sia il punto che oggi abbiamo raggiunto e che dobbiamo tutti superare, per chiudere comunque le partite.

Non ci rimane altro, dunque, che astenerci sulle mozioni presentate, sia sulla proposta Crescimbeni-Ripa di Meana, sia sulla proposta Vinti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Monelli.

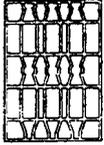
MONELLI. Rispetto al dibattito che si è sviluppato questa mattina, noto, non ho difficoltà a dirlo, un'ipocrisia politica di fondo che, secondo me, danneggia lo stesso centro-sinistra, perché rispetto a questo



argomento credo che fossimo nelle condizioni politiche, complessivamente, per determinare un documento che non partisse da uno strumentalismo e da una voglia astrusa e strumentale di rompere un unanimità che ancora non ho capito bene dove avrebbe dovuto andare a parare. Un documento che avesse fatto capire agli umbri, oltre che a questo Consiglio, come la Giunta regionale, la coalizione di centro-sinistra, partendo da un ragionamento politico giusto, necessario e saggio, aprisse un confronto anche con la stessa minoranza. Questo non si è fatto, e non sto a dire se qualcuno lo abbia impedito o meno; penso che sia saggio, in questi passaggi politici, mantenere ognuno la capacità di raziocinio e di giudizio, il più pacato e dialettico possibile.

Proverò, nei pochi minuti che mi rimangono, ad argomentare alcune cose. Ho sentito parlare, questa mattina, dal Consigliere Crescimbeni e dal Consigliere Ripa di Meana, dell'esigenza di una politica moderna, fatta di realismo; penso che il primo problema che abbiamo - non solo come centro-sinistra, ma proprio come politici - oggi, in Italia, è quello di farsi comprendere dai cittadini, non tanto dagli elettori, ma proprio dai cittadini. Noi abbiamo l'impegno morale di farci comprendere. Allora, non riesco a premettere l'unanimità alle dichiarazioni che approfondiscono i temi ed i problemi; mi sembra un'operazione rovesciata, che offusca la politica, diminuisce la credibilità, rende tutto grigio, ed impedisce anche alle stesse critiche o polemiche nei confronti della Giunta regionale di avere un'efficacia ed una coerenza. Se dichiarassimo in questo Consiglio regionale che tutti auspichiamo lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale, penso che ci sarebbe lo stesso panorama che c'è a livello nazionale: da destra a sinistra, dall'imprenditore al sindacalista, dall'intellettuale \\all'inclita tutti si dichiarerebbero disponibili. Ma chi è chiamato a governare - e me ne assumo la responsabilità, per la parte che mi compete in veste di Assessore - deve scegliere, e le scelte poggiano su atti concreti.

Rispetto a questa discussione sul protocollo di Kyoto, penso che sia impossibile per noi, pena il fatto che non verremmo capiti - e secondo me c'è questo rischio - omettere un giudizio rispetto alle politiche che oggi a livello nazionale vengono portate avanti. Come si fa? Non lo capisco, penso che sia una strada che non ci porta da nessuna parte, come centro-sinistra regionale. Non è in discussione il merito della questione - Kyoto o non Kyoto - la volontà è comunque la premessa per costruire un qualcosa che a quel punto non servirebbe, perché, Consigliere Ripa di Meana, indebolirebbe anche le critiche che lei fa nei confronti della Giunta regionale. Questa premessa obbligatoria dell'unanimità le indebolisce, perché impedisce a questa Giunta regionale, a questa maggioranza di centro-sinistra, di capire, da qui in avanti, quali sono le scelte fondamentali, sapendo che l'Umbria può e deve applicare coerentemente il protocollo di Kyoto, che parla

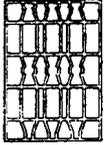


di atti concreti, che parla agli uomini ed alle donne di questa regione, ai ragazzi ed alle ragazze, che rompe anche equilibri consolidati nella stessa regione dell'Umbria, che vanno rotti, ma attraverso atti che, se non vengono, è perché sono carichi di problemi politici che anche lei conosce, partecipando a diverse riunioni di maggioranza. Dal momento che ancora non è agnostico, lei conosce quali sono i problemi, ed è giusto non nasconderli, perché fanno parte di un dibattito politico; noi dobbiamo impedire a questo centro-destra umbro, che non ha una proposta politica sulle tematiche ambientali, di non scontare i problemi e le incoerenze che ha a livello nazionale.

Sbaglio o il centro-destra in Umbria è omologo culturalmente e progettualmente a chi a livello nazionale sta smontando la sanità, il Decreto Ronchi, parla di privatizzazione delle spiagge, e cerca di fare in modo che con la legge obiettivo venga perforato questo nostro Paese, che ha già 50.000 miliardi l'anno di dissesto idrogeologico e centinaia di morti che sarebbero assolutamente evitabili? Sbaglio o è così? Sbaglio oppure bisogna ragionare anche di questo? Non per riportare strumentalmente e ideologicamente questi temi in un documento regionale, ma è impossibile essere agnostici, essere come sospesi. Noi non siamo cittadini di San Marino; siamo cittadini di questa nostra regione. La Giunta regionale va criticata anche da parte del centro-sinistra, ma penso che sia saggio e giusto riconfermare questi punti.

Ed allora parlo di alcune cose concrete. Lei alludeva prima all'elettromagnetismo: penso che sia saggio dire che la Regione dell'Umbria, anche grazie al suo contributo - in modo particolare grazie al suo contributo, che era apprezzato e rimane tuttora molto apprezzato - oltre che dell'intero centro-sinistra, ha fatto una legge al cui interno c'erano alcune scelte di qualità; sbaglio o questo Governo nazionale ha bocciato questa legge ed ha strumentalmente agito contro di essa? Sbaglio o ci sono degli interessi colossali che questo Governo nazionale cerca di tutelare? È una mia visione, oppure è un qualcosa di reale? Le difficoltà di attuare una legge-ponte nascono da questo, Consigliere Ripa di Meana. Se non scriviamo niente, è come se non avessimo fatto niente; se scriviamo qualcosa, questo Governo nazionale già ci ha mandato un consiglio: non ci provate o ricominceremo da capo, bocceremo di nuovo la legge. Quindi stiamo ragionando se fare una legge o un regolamento, e noi costruiremo nell'arco di pochi giorni un'ipotesi alternativa.

Io penso, insomma, che noi siamo chiamati a fare queste scelte, non i decreti fantasma come quelli del Presidente della Giunta regionale del Lazio, che annuncia per il 2006 migliaia e migliaia di macchine a idrogeno, o come la Lombardia, che ha le condizioni climatiche ed ambientali che conosciamo e che gestisce i rifiuti come sappiamo. La nostra non è volontà di strumentalismo politico, ma tenta di rimettere a



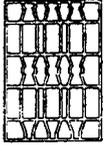
posto le cose, altrimenti credo che i cittadini dell'Umbria non ci comprendano. Su questo, poi, misuriamo la capacità di trovare momenti di unità.

Lei prima ricordava anche il Piano rifiuti, così come il centro-destra spesso reclama. Penso che sarebbe stato saggio chiedere alla Giunta regionale ed al Consiglio, anche in conseguenza del protocollo di Torino - che io ho firmato a nome e per conto della Giunta regionale il 5 giugno 2001 - la volontà e la capacità di costruire una programmazione integrata, quindi che il Piano dei rifiuti, il Piano dei trasporti, il Piano di risanamento dell'aria vengano coniugati tra loro e costruiscano un humus complessivo che mette al centro la valorizzazione dell'ambiente come tema fondante. È questo che non comprendo, di nuovo: il Piano energetico regionale - l'Assessore Girolamini ci sta lavorando - che arriverà nei prossimi giorni e settimane, tenta, per quanto è a mia conoscenza, di contenere al suo interno questa riflessione.

Ma, anche rispetto a questo, come è possibile per noi non ricordare, ad esempio, le cose che diceva il Consigliere Tippolotti, che questo Governo su queste scelte sta andando avanti come una ruspa, come un trattore, abbattendo ogni regola ed ogni limite, ogni tutela preventiva? È forse ideologismo politico dire questo? Credo che non sia saggio. Ci siamo accorti che la Regione dell'Umbria ha finanziato, ormai da tre mesi, 5 miliardi per il 2002 per la raccolta differenziata, e che, fatta la proporzione abitanti per territorio, l'Umbria è la regione che più di tutte in Italia ha scommesso su questa impostazione? È un segno di coerenza che possiamo utilizzare per spingere ancora più avanti la Giunta regionale rispetto alle critiche che tante volte lei fa, Consigliere Ripa di Meana - molte volte a ragione, credo - rispetto alle incongruenze, alle incoerenze, alle difficoltà che rischiamo di scontare anche come centro-sinistra a livello regionale. Ma stiamo camminando in quella direzione, sì o no? Si sta attuando un esercizio finanziario che consente ai fondi comunitari di coprire queste azioni spingendo in quella direzione? La nostra è una politica alternativa al Governo nazionale, sì o no?

Penso che sia saggio rimarcare questi aspetti, perciò voto convintamente la mozione del mio gruppo consiliare, Rifondazione Comunista; insisto, e risottolineo, che è un'occasione mancata per il centro-sinistra, che nei prossimi giorni avrà tutte le condizioni, con gli atti che stiamo discutendo in Giunta, e non solo, di marcare la coerenza e la volontà di spingere in questa direzione, cioè per uno sviluppo sostenibile al cui centro ci sia, sì, l'ambiente, ma anche la dignità e la partecipazione attiva dei cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Girolamini; ne ha facoltà.



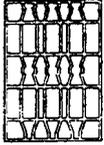
GIROLAMINI. Anch'io ieri sera ho atteso i lavori che i capigruppo ed alcuni rappresentanti dei gruppi hanno cercato di portare avanti per arrivare ad una proposta di ordine del giorno unitario. Mi pare che questo non sia stato possibile, e lo registro; ma credo che avremo molto presto il modo di misurare la nostra sensibilità ambientale su atti concreti.

In tal senso, però, vorrei dire che qualche esperienza dovrebbe anche insegnarci a non inseguire delle dichiarazioni ad effetto che rimangono solo dichiarazioni generiche e che poi sul piano pratico non trovano una traduzione vera. Se chiediamo a qualunque cittadino, a qualunque persona - anche ai ragazzi che erano in questa sala - se è d'accordo a tutelare l'ambiente e se ha una sensibilità ambientalista, ci risponderà di sì; è come chiedere se si vuole bene alla mamma: a meno che non ci sia un problema patologico, tutti vogliamo bene alla mamma.

Inoltre, il collega Ripa di Meana ha ricordato un dato importante: certamente una certa riduzione dell'effetto-serra è stata anche il frutto di accordi internazionali, del protocollo di Montreal e di politiche con le quali, finalmente, abbiamo cominciato ad assumerci alcune responsabilità. A questo proposito vorrei dire che i Paesi industrializzati, di cui facciamo parte, hanno una responsabilità storica grandiosa. Qualche volta parliamo del Terzo Mondo e del problema della fame come di qualcosa che non ci riguarda e di cui non abbiamo alcuna responsabilità. Invece anche rispetto alla tutela dell'ambiente abbiamo grandi responsabilità: un processo di industrializzazione selvaggio, di costruzione di servizi senza adeguate regole ha portato alla situazione che tutti conosciamo.

Da una parte, quindi, per quanto riguarda i Paesi industrializzati, c'è il problema di sviluppare la ricerca, che significa investire nel futuro; che il nostro Stato non investa sulla ricerca, o lo faccia in misura minore rispetto ad altri Paesi europei e del mondo è un dato negativo, perché la ricerca è in grado di dare nuove risposte tecnologiche e scientifiche al problema della compatibilità ambientale, al tema dello sviluppo compatibile. Quindi, intanto, si tratta di smettere di inquinare; occorre alimentare i fondi e le risorse per la ricerca, affinché possa rispondere positivamente ai temi ambientali; infine, si tratta di risanare i danni che sono stati fatti.

Questo schema di ragionamento riguarda il mondo, ma riguarda anche l'Umbria; quando dico che i problemi ambientali sono trasversali, non lo dico in termini di appartenenze politiche, ma in termini di politica generale, di programmazione generale, di programmazione settoriale. Credo quindi che sul piano dei trasporti, per esempio, che è uno dei fattori maggiormente inquinanti, l'Umbria ha fatto cose importanti,



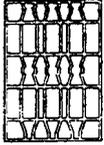
ha partecipato anche a progetti innovativi, ha operato la scelta del trasporto ferroviario, almeno sulla carta; forse qualche azione concreta in più rispetto bisognerà farla, certamente possiamo fare molto di più.

Quando siamo andati a Seattle per il gemellaggio con il Comune di Perugia e la Regione, una delle cose che mi ha colpito positivamente è stata il vedere come una grandissima azienda come la Boeing abbia finalizzato numerose risorse ed abbia raggiunto dei risultati importanti, in questi ultimi dieci anni, in fatto di abbattimento dei rumori e riduzione dei rifiuti; la Boeing ha fatto della compatibilità ambientale un obiettivo importante, finalizzando la ricerca ad obiettivi che non fossero solo di carattere imprenditoriale, mettendo a disposizione delle risorse in tal senso.

Si è parlato del Piano energetico regionale: vorrei dire ai colleghi che la bozza di proposta di Piano energetico regionale è all'attenzione della Giunta ormai da tre o quattro settimane; ovviamente la proposta parte da un'analisi dell'oggi, parte dalle potenzialità in tema di fonti rinnovabili. Quindi possiamo parlare di raddoppio, di moltiplicazione, etc., ma credo che dobbiamo partire da un dato: quale è la potenzialità dell'utilizzo delle nostre fonti rinnovabili, e su questo, poi, impostare il ragionamento, fissare i criteri e le regole. Quindi ritengo che nel Piano energetico regionale dovrà essere contenuto l'obiettivo della riduzione dei gas, ma anche la necessità di un equilibrio tra le esigenze dello sviluppo dell'Umbria e la compatibilità ambientale, altrimenti rischiamo di creare due rette parallele: da una parte parliamo delle questioni ambientali, e dall'altra delle questioni dello sviluppo e dell'occupazione; queste devono incontrarsi in una politica integrata e congiunta, altrimenti rischiamo di commettere errori e di dare sensazioni estremamente contraddittorie, e allora, sì, la gente non ci capirebbe.

Le scelte ambientali, quindi, debbono tradursi nella programmazione generale. Ricordo le grandi discussioni, nella precedente legislatura, sul Piano urbanistico territoriale, accusato di essere vincolistico, di stabilire troppe regole sull'uso del territorio. Poi abbiamo scoperto che non erano sufficienti, quindi qualche autorità ci ha messo le mani, perché, appunto, non era sufficiente stabilire le regole. Quindi, quando parlo della concretezza della politica ambientale, la interpreto in questo modo: calata negli atti di programmazione generale e settoriale della nostra regione.

Pertanto, come Gruppo Socialista - anche dopo il dibattito di questa mattina, per la verità - non voteremo né l'una mozione, né l'altra; ne condividiamo lo spirito di fondo, cioè la necessità di un'adesione al protocollo di Kyoto ed all'accordo di protocollo di intesa sottoscritto dalle Regioni, però riteniamo che debbano essere riportate anche azioni più concrete, per dire: il Governo nazionale deve fare questo, l'Europa ed il mondo devono fare questo; l'Umbria, che dipende da noi per molte azioni, che cosa deve

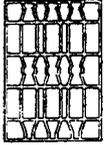


fare in termini concreti. Quindi, credo che ci sia da fare un lavoro molto serio, di governo reale, come diceva il Consigliere Brozzi, che vada oltre le affermazioni generiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Urbani; ne ha facoltà.

SPADONI URBANI. Il gruppo di Forza Italia conferma quanto già aveva detto in precedenza, durante la discussione generale degli atti. Questa sera si sono dette tante cose sopra le righe; siamo perfettamente d'accordo, come allora, sulla mozione presentata dal Consigliere Ripa di Meana e dal Consigliere Crescimbeni, soprattutto pensando al modo in cui l'ambiente in Umbria è stato considerato finora, alle leggi che sono state fatte, improntate soprattutto ai vincoli ed ai divieti, e sul fatto che poco si è investito per la protezione dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile. Perciò in Umbria bisogna sostenere, con riferimento all'ambiente, delle posizioni piuttosto rigide.

Sono assolutamente troppo integraliste quelle di Rifondazione Comunista, che, specialmente dopo l'intervento del Vice Presidente Monelli - che è intervenuto chiaramente solo a titolo di Consigliere regionale - trovo assurde. Quando la maggioranza fa l'opposizione all'opposizione vuol dire che qui dentro siamo arrivati praticamente alla frutta. Quando il Consigliere Monelli dice che vuol fare una politica che la gente comprenda, io, che giro tutto il territorio della provincia di Perugia, lo informo che la gente non comprende quale sia la politica di questo governo, perché non si fanno atti importanti per i cittadini: la politica dell'ambiente viene trascurata, i piani di settore non ci sono. Non comprendiamo perché lei, come Vice Presidente con la delega per questo settore, non faccia uscire il Piano rifiuti, perché lo cambiate a seconda degli interessi a cui deve sottostare, o di Perugia o di Terni o di altri. Lei ha investito cinque miliardi sulla raccolta differenziata: voglio vedere quali risultati darà. La raccolta differenziata, perché dia risultati, deve essere fatta in maniera molto scrupolosa, e per prima cosa bisogna occuparsi dell'educazione, bisogna informare i cittadini, bisogna andare nei territori e rendere coscienti i cittadini del pericolo che corriamo proprio per l'effetto-serra del quale si è parlato. Questo non lo facciamo, non informiamo; noi diamo le autorizzazioni per le centrali a biomasse terrorizzando la gente, perché la gente non è informata, e non crede agli amministratori - ricordo che di 59 Comuni solo 4 sono nostri - perché è abituata a non essere bene informata e, evidentemente, a non essere bene amministrata, se teme che sotto a qualsiasi decisione possa esserci una fregatura.



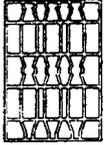
L'ultima novità in materia è quella dei parchi eolici, che per l'Umbria, per le bellezze ambientali e culturali della nostra regione, sono quanto di più orribile ci possa essere contro il paesaggio. Non metto in dubbio che producano energia alternativa e pulita, ma ci sono altre forme per creare energia pulita, tra cui le centrali a biomasse. Ma c'è bisogno di recuperare autorevolezza, non che scriviamo sui giornali che la programmazione regionale ha autorevolezza solo perché lo scriviamo. Il governo della regione deve riacquistare autorevolezza e credibilità, e farla riacquistare a chi governa nei Comuni, in modo tale che la gente non debba riunirsi in comitati perché non si sente protetta dalla politica.

Credo che le posizioni di Rifondazione Comunista espresse qui, che limitano l'azione di questo governo già da tanto tempo, siano la più grossa iattura per la nostra regione. Pertanto Forza Italia appoggia sicuramente la mozione presentata dai Consiglieri Ripa di Meana e Crescimbeni, e vota a favore di quella mozione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

ZAFFINI. Parafrasando un detto popolare, dal dibattito di questa mattina e soprattutto dall'intervento del collega Tippolotti, si potrebbe dire: "non piove, governo ladro!", perché non vedo altro modo di tradurre concretamente l'intervento corposo sviluppato dal collega. Mi torna in mente un concetto che noi dell'opposizione ripetutamente abbiamo fatto osservare, negli ultimi tempi, a proposito di atti quali il DAP, o l'atto proposto dal collega Fasolo sull'immigrazione: è sempre più evidente, in quest'aula, la deriva, la forte ipoteca politica esercitata dal gruppo di Rifondazione Comunista, che priva nei fatti questa maggioranza e quest'aula della possibilità di licenziare una produzione politica utile, concreta, che dia il segno tangibile dell'effettivo governo del territorio regionale. Questa è sì un'assemblea legislativa, è sì la massima assemblea regionale, ma è pur sempre l'assemblea che deve governare il territorio regionale dell'Umbria, e su questi principi deve agire e confrontarsi.

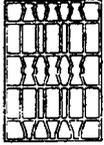
Allora, come non evidenziare che ci si vuole allargare eccessivamente rispetto alle critiche ad un governo che, giova ricordarlo, governa questa nazione da qualche mese, rispetto ad eventi e circostanze che maturano i loro effetti neanche in decenni, ma in secoli di malgoverno della produzione e del territorio in generale? Come non avvertire la strumentalità di una critica volutamente ricondotta, reiterata, diuturna, ad un'attività di governo che solo oggi sta esplicando i suoi effetti e che, va detto, nei primi effetti e nei primi



provvedimenti mostra comunque una buona volontà, una volontà di intervenire sulle cause vere e fondanti dei problemi ambientali che attanagliano il Paese?

Qui pure riesce difficile, Assessore, e collega, non evidenziare l'incongruenza, da un lato, nel sollecitare il Governo a fare bene e presto, e, dall'altro, a tralasciare le proprie inadempienze. Mi riferisco al mandato specifico che da due legislature lei ricopre, Assessore, riguardo a temi e ad atti importanti, che tuttora a questo Consiglio vengono a mancare, che sono: il Piano Rifiuti (l'inceneritore, pochi giorni fa, in una simpaticissima vignetta di un quotidiano, veniva gestito come il Piano Trasporti, perché viaggiava in lungo e in largo per il territorio regionale in attesa di fermarsi chissà dove e quando), o il regolamento sul Piano Cave, Assessore. Ricordo che la Commissione di Vigilanza e Controllo, di cui ho l'ingrato compito di governare i lavori, ha evidenziato, tempo fa, un problema rilevante in un territorio di un Comune vicino, quello di Gualdo Cattaneo: una cava in località Monte Pelato. Va detto che, successivamente a quell'indagine - casualmente, non vi è dubbio - l'Autorità Giudiziaria ha sequestrato quella cava. Oggi ci risulta che il gestore di quella cava, la stessa ditta, ha presentato presso il Comune di Gualdo Cattaneo richiesta di ampliamento, tanto da eliminare completamente il 'cappello' del Monte Pelato, totalmente. Si parla di una concessione che porterà nelle casse del Comune oltre 20 miliardi, se concessa; quindi si parla di un problema concreto che quel Comune deve affrontare in assenza di un regolamento certo, che questa Regione deve emanare ormai da anni e che non emana, e rispetto al quale i Sindaci sono in oggettiva difficoltà di fronte a richieste concrete, legittime ed economicamente interessanti che provengono dalla società regionale e dalle attività produttive che esercitano l'estrazione di inerti.

Quindi, come non osservare che "si predica la castità ai passeri", e come non osservare che questa maggioranza è schiava sempre più, è vittima sempre più, di questo ideologismo manicheo, che il gruppo di Rifondazione, al di là e al di sopra di ogni legittimazione popolare, esercita su questa maggioranza e, purtroppo, sull'intera società regionale? Come non osservare tutto questo? Allora viene legittimo sollevare un indice "accusatorio" nei confronti di quei gruppi che oggi decidono di non votare nessun documento, perché in questo momento e in questa discussione, che riveste caratteri che vanno oltre il tema specifico dell'atto, dire di non votare nessuno dei documenti significa dire: lasciamo che sia, non arginiamo in nessun modo questa deriva. Colleghi, lo dico naturalmente a beneficio dell'intera aula e della collettività regionale, se questa deriva non trova argine, non vedo nessuno sbocco per la qualità della produzione politica di questa Giunta e di questo Consiglio.



PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena, ne ha facoltà.

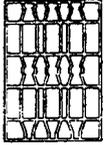
MODENA. Al di là delle valutazioni già fatte dai colleghi dell'opposizione, mi stavo chiedendo come la maggioranza si fosse infilata nella discussione di una questione rilevante - dovrebbe esserlo - come quella di Kyoto in una condizione come quella che abbiamo visto oggi.

Tralascio tutte le valutazioni già fatte; credo che, tenendo conto dell'indirizzo politico che la maggioranza si è data, Assessore Monelli, con il Documento Annuale di Programmazione in tema di ambiente, una riflessione politica dovrete farla, perché i gruppi che compongono questa maggioranza vanno verso un'astensione, un non pronunciamento. Il gruppo di Rifondazione Comunista, che esprime il Vice Presidente della Giunta, che ha la delega specifica per la materia, vota una mozione fortemente ideologizzata - come è giusto che sia, considerando il gruppo che la propone - in un quadro in cui, oggettivamente, oggi, se fossi un cittadino qualsiasi, non capirei che cosa pensa la coalizione di centro-sinistra sulla questione specifica. Tra le linee programmatiche della Presidente della Giunta regionale la questione dell'ambiente, dell'aria, dell'acqua sono tra le più rilevanti; io, per fortuna, non ho l'obbligo di attuarle; ho l'obbligo, semmai, di ricordargliele.

Sono intervenuta solo per ribadire questo concetto: francamente ritengo che oggi il centro-sinistra abbia fatto uno dei più grossi autogol che ho visto nel corso di questa legislatura, in una materia che è qualificante del programma regionale, in un settore che vede l'espressione, tra l'altro, di un Vice Presidente della Giunta regionale che ha la delega specifica. Quindi ritengo di utilizzare la dichiarazione di voto solo per rimarcare tale questione, ricordando ai colleghi del centro-sinistra che l'aggressione alla politica del Governo nazionale in tema di ambiente non è sufficiente a coprire "l'incartamento" nel quale, secondo me, oggi si sono trovati in aula, in questa mattina di febbraio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Il Consigliere Melasecche ha chiesto di intervenire; prego.

MELASECCHÉ. Se la materia di cui stiamo parlando non fosse fondamentale per la vita nostra, dei nostri figli, dei nostri nipoti, per la società regionale, ci sarebbe veramente da sorridere per quello che sta accadendo, al di là del fatto che lo schieramento di maggioranza appare obiettivamente frantumato in giochi di parte, in ricatti, sostanzialmente, del Partito della Rifondazione Comunista, che sta svolgendo un ruolo

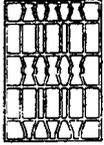


egemone, bloccando, in qualche modo (lo stiamo vedendo nei fatti) tutta la politica di proposizione che la Giunta tende a reiterare senza produrre risultati concreti.

Andiamo a vedere i fatti. L'Assessore Monelli non può non adeguarsi ad un documento come quello del suo capogruppo regionale; però chiedo all'Assessore Monelli, prima che si allontani dall'aula, cortesemente - non voglio polemizzare - ma se per caso è lui l'Assessore che da anni si è impegnato, insieme al precedente Governo di sinistra, a risolvere il problema del Lago di Piediluco (siamo ancora al nulla: 45 miliardi promessi); se per caso non è lui l'Assessore all'Ambiente che ha consentito l'autorizzazione, nella Conca Ternana, al quinto produttore di anidride carbonica e di quant'altro - la Printer - dopo la Montedison, dopo Terni Ena, dopo la Sonder e dopo l'inceneritore comunale; se per caso non è lui l'Assessore che ha autorizzato, nonostante affermazioni di un radicalismo incredibile, a trasportare e ad immettere nel territorio regionale ben due partite da 20.000 tonnellate l'una di rifiuti dalla Campania. Poi si parla di solidarietà, oppure si fanno capire ai cittadini quali sono i grossi e pesantissimi interessi economici sottesi a quei provvedimenti. Ma spieghiamo ai cittadini dell'Umbria chi guadagna 8 miliardi dall'incameramento nel territorio umbro di rifiuti che vengono dalla Campania! Questa è solidarietà o è, invece, ben altro?

Non si può continuare con una logica in cui si dicono certe cose, si fanno i proclami e poi, nei fatti, si agisce con interessi ben diversi. Questa è la verità. Ecco perché il proclama di Vinti non può convincerci; avremmo compreso la coerenza, probabilmente avremmo votato contro per una serie di ragioni, ma bene o male avremmo compreso la logica sottesa ad un documento di questo genere. Noi siamo, invece, per l'approvazione della mozione Crescimbeni-Ripa di Meana perché chiede cose concrete, vuole perseguire obiettivi chiari e non fa una summa ambientalistica, dicendo tutto, quando poi si va ad agire in maniera esattamente opposta.

Il Piano Rifiuti lo stiamo aspettando, lo attendiamo da mesi, da anni; abbiamo assistito a sceneggiate - senza offesa - in quest'aula, a Palazzo Donini, con conferenze stampa in cui si dichiarava il contrario di quello che si andava poi a realizzare. Attendiamo con il fiato sospeso il nuovo Piano regionale rifiuti. I 13 Sindaci del ternano, finalmente - anche Sindaci di sinistra - si rifiutano di pagare quanto la Regione (l'Assessore all'Ambiente che ha preceduto l'Assessore Monelli) li ha obbligati a fare: differenziazioni tariffarie assurde, che reggono il gioco soltanto a chi sui rifiuti vuol fare speculazione. Ma è questa la proposta del centro-sinistra? È incredibile! Credo che oggi, veramente, i cittadini umbri riescano in qualche modo - e mi auguro che la stampa dia sottolineatura a quanto è avvenuto ed a quanto sta avvenendo - a



comprendere, finalmente, quello che il centro-sinistra sta proponendo: il tutto, quando poi nei fatti si agisce in maniera esattamente opposta. Non è accettabile un discorso del genere.

Non è accettabile neanche la solita “sparata”, doverosa politicamente ed ideologicamente, contro il Governo nazionale, che va a realizzare opere pubbliche che in qualche modo consentono di ridurre le code, le morti sulle autostrade, e di dare finalmente uno sviluppo sostenibile alla Sicilia, collegandola al continente, ed al Sud. Oppure preferiamo che sulla Salerno-Reggio Calabria ci siano 50 chilometri di fila, consumando inutilmente carburante con i motori accesi?

Annuncio, quindi, il voto favorevole alla mozione Crescimbeni-Ripa di Meana ed il voto contrario alla mozione Vinti

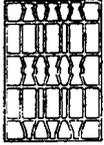
PRESIDENTE. Consigliere Vinti, se ha da dire qualcosa in merito al suo atto...

VINTI. Vorrei fare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Penso che questa non sia una discussione banale, dato che è partita da una vicenda complessa, che ha interessato la politica internazionale, che interessa e riguarda strettamente le vicende del nostro Paese e della nostra regione, e che attiene proprio ad un'idea dello sviluppo, ad un'idea del rapporto tra produzione ed ambiente, ad un'idea di come l'uomo interagisce con l'ambiente e la natura, ad un'idea dello sviluppo che noi, da questa piccola assemblea legislativa, avanziamo alla nostra collettività, con il contributo che portiamo alle discussioni complessive che riguardano con drammatica attualità le vicende odierne.

La nostra mozione è stata il tentativo di portare in questo Consiglio regionale una discussione su determinate questioni; fu presentata in luglio, in una stagione che, contrariamente alle argomentazioni di alcuni Consiglieri dell'opposizione, credo sia stata importante e significativa per la produzione legislativa della nostra Regione. Ricordo quelle giornate di luglio come giornate importanti, e credo che altri Consigli regionali debbano ancora rispondere con un uguale livello di intensità e di produzione. Furono giornate in cui discutemmo approfonditamente sull'ambiente, sullo sviluppo, generando una determinata produzione legislativa. Rimarrei sorpreso ed esterrefatto di fronte a certe argomentazioni, se non ne conoscessi la strumentalità. Ricordo che sono stato inchiodato per mesi in Commissione a trattare, Consigliere

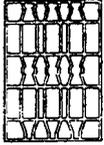


Melasecche, di come l'Umbria potesse produrre un'idea innovativa sulla regolamentazione degli organismi geneticamente modificati.

Questa Assemblea legislativa è stata una delle prime in Europa a discutere di questo argomento; non i Land tedeschi, non le Contee inglesi, non le Assemblee spagnole, ma la Regione dell'Umbria ha portato in Europa queste argomentazioni così originali ed attuali, anche dentro un dibattito che ha visto nervosismi come quelli odierni del Consigliere Fasolo. Abbiamo ragionato di agricoltura biologica, parlando di agriturismi, di leggi specifiche e delle mense; forse la Consigliera Urbani è troppo assente ed arriva troppo spesso in ritardo per ricordarsi le fatiche che i Consiglieri normali fanno nel trattare queste vicende. Abbiamo parlato anche della regolamentazione di una vicenda complessa come quella dell'elettrosmog, che ci vede stranamente impantanati per la bocciatura della nostra legge, mentre sono ne passate altre, come quelle del Lazio, che l'ha ripresa dall'Umbria, caso strano. Abbiamo parlato di fertilizzanti, di biodiversità. Abbiamo prodotto questa legislazione.

Per quanto ci si sforzi di illustrare il contesto ambientale dell'Umbria come catastrofico, alla deriva, depredato dagli interessi forti, sfasciato e succube di un'industrializzazione e di una disattenzione che non ha eguali, tutti gli indicatori nazionali ed internazionali, tutte le riviste specializzate ripropongono la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente in questa regione come modello. Non so con chi parli la Consigliera Urbani, nel suo girovagare nell'Umbria, ma dovrà pure imbattersi in qualcuno che abbia l'ossigenazione del cervello sufficiente almeno per capire e leggere quattro articoli sulle riviste internazionali che parlano dell'Umbria e della sua qualità ambientale!

Noi siamo impegnati in uno sforzo che ci vede all'avanguardia, storicamente, perché le classi dirigenti di questa Regione hanno fatto della salvaguardia dell'ambiente, delle città, dei territori, dello sviluppo compatibile e sostenibile un punto alto della propria iniziativa politica ed amministrativa. Non c'è niente da fare, perché la serie storica degli indici sulla condizione ambientale dell'Umbria ce lo dicono. Allora le cose sono due: la polemica politica è il sale della politica, ed è bellissima, entusiasmante ed appassionante; dopodiché la prendiamo per quella che è. Capisco che, quando è a corto di argomentazioni, Melasecche continui a parlare dei rifiuti di Orvieto, di questi 8 miliardi, come se ci fosse sotto qualcosa di non è chiaro. Ci sono le Procure della Repubblica, Melasecche!... Altrimenti le sue sono insinuazioni prive di fondamento! Invece ho sentito il suo silenzio assordante sulla centrale da 800 megawatt che è stata decisa a Terni. Assordante, Melasecche! Ci dica qualcosa! Il suo Governo ha deciso che si avviino le procedure. Per una centrale di 800 megawatt la procedura non attiene più all'Umbria, attiene al Governo.



Lei ha parlato dei comitati che salvaguardano l'ambiente; la collega Urbani, in una confusione tutta sua, adesso rivendica la centrale a biomasse, mentre l'altro ieri era contro la centrale a biomasse e ci faceva i comitati. Coerenza, coerenza!

PRESIDENTE. Stiamo all'ordine del giorno.

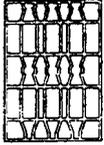
VINTI. La collega Urbani punta alla difesa dei comitati, sapendo che la legge obiettivo i comitati li spazza via... Lo dica, lo dica... io invece sono per i comitati, noi sosteniamo i comitati a salvaguardia dell'ambiente; voi siete contro, perché è la vostra legge. Lei non ha detto niente quando è passata la legge obiettivo, che spazzava via la soggettività dei cittadini!

Chiudo con due questioni che ci hanno riguardato espressamente: tra i minimalisti ed i massimalisti, noi siamo con i massimalisti, questo sia chiaro: puntiamo al massimo, come ci hanno insegnato, nella difesa per l'ambiente, gli operai della Ferro di Cannara; gli operai della Perugina, contro il rumore nella loro fabbrica; i lavoratori ed i sindacati delle Acciaierie di Terni, che hanno lottato per la salubrità dell'ambiente nei luoghi di lavoro. Siamo massimalisti come gli operai del Petrolchimico di Porto Marghera, che sono morti e che dicevano che quella produzione andava fermata. Sì, siamo massimalisti! Siamo massimalisti, perché pensiamo che l'ambiente sia un bene non in commercio, un bene per la vita, che va salvaguardato.

Chi vivacchia e chi propone una politica di 'vivacchiamento' avrà la nostra opposizione, durissima opposizione, perché pensiamo che ci sia una crisi ambientale mondiale che si riverbera su tutto il pianeta: nel nostro Paese le grandi città sono chiuse al traffico, soffocate dallo smog e da questo modello di sviluppo; c'è un processo di desertificazione del pianeta, e l'effetto-serra non è diminuito, è aumentato, in virtù del fatto che l'ambiente è piegato ai profitti ed agli interessi, ad iniziare da quelli delle grandi multinazionali.

Perciò pensiamo - e la nostra mozione lo dice - che sia opportuno e necessario che i nostri grandi piani, dai trasporti all'energia (facendo un ragionamento sulle fonti energetiche rinnovabili, compresa l'eolica, anche se non è solo quella), siano integrati e coordinati per rispondere agli impegni assunti a Torino ed ai pur minimi impegni assunti a Kyoto.

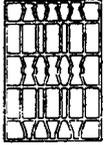
PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.



LAFFRANCO. Qualche decina di minuti fa, mi stavo interrogando sul fatto che si stesse consumando un eccessivo esercizio dialettico in quest'aula. Invece, devo dire che, quando si ha la pazienza di ascoltare anche le ragioni degli altri, vengono fuori una serie di riflessioni spontanee per cui si cessa di essere impazienti e, anzi, si ha una scarica di adrenalina politica, in qualche modo; devo dire che certe cose che ho potuto ascoltare qui me l'hanno un po' procurata, seppure io sia caratterialmente abbastanza pacato.

Innanzitutto l'elemento politico mi pare evidente, su questo non concordo con qualche collega intervenuto prima: le affermazioni e la posizione presa dall'Assessore Monelli mi sembrano un elemento politico che non si possa non sottolineare. Egli non è solo un Consigliere regionale, ma è il Vice Presidente della Giunta regionale e ha una delega ben precisa, che è la delega all'ambiente, argomento del quale si sta discutendo. Quindi il fatto che egli abbia una posizione isolata e differenziata rispetto al resto della maggioranza, che si asterrà su un documento che egli vota e che è sottoscritto dal capogruppo del suo gruppo, è un elemento politico di una gravità inaudita. Ma, naturalmente, non muore nessuno, Assessore Monelli; le piroette di Rifondazione Comunista, con Vinti che bussa e lei che accosta, le abbiamo viste tante e tante volte per cui, francamente, non mi stupisco, salvo per il fatto che forse la Presidente Lorenzetti, oggi, avrebbe dovuto ascoltare questa vicenda che si è consumata, se non altro per prendere ulteriormente atto di quanto ella sia condizionata nella sua politica dal gruppo di Rifondazione Comunista. Ma questo va a merito di Rifondazione, dal suo punto di vista. D'altronde, Vinti, che io stimo molto, personalmente, ha rivendicato le sue ragioni di convinto massimalismo; forse non ha neppure letto sul Televideo quello che ho letto io stanotte, cioè le dichiarazioni di Bertinotti che dice che cambierà anche la forma del partito: "Addio a Gramsci e Lenin", riportava il Televideo della RAI. La RAI, però, è in mano al centro-destra, è vero; è cambiato già il Consiglio di Amministrazione ed anche le testate giornalistiche... Tuttavia, dicevo, questo va a merito del gruppo di Rifondazione, che con grande passione sostiene le sue tesi, che ovviamente non sono le nostre, e questo è evidente.

Quanto agli esempi che l'amico Vinti rivendicava, rispetto al fatto che Rifondazione si batte per la tutela dell'ambiente e quant'altro, non vorrei dover ricordare che financo ieri il gruppo di Rifondazione Comunista al Comune di Perugia ha votato a favore di 5 torri, 60.000 metri cubi che andranno a deturpare la cinta urbana di Perugia, dicendo che non era d'accordo, però l'ha votato. Ma qui mi chiedo: come funziona questa storia? Io so che, quando si vota in un modo, ci si assume la responsabilità di ciò che si fa; quando si vota in un altro, ci si assume parimenti la responsabilità. Oggi, voi votate a favore del vostro documento e ve ne assumete la responsabilità, ed è giusto. Ieri, i vostri colleghi in Comune hanno votato a favore di un



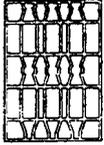
piano attuativo per 60.000 metri cubi in una zona che è completamente esaurita, sotto il profilo dei volumi. Poi si possono accampare mille giustificazioni ed interpretazioni, ci mancherebbe. Anch'io posso trovarmi, nel corso della mia attività politica umile e modesta, in difficoltà, e quindi tentare di dare interpretazioni di un certo tipo riguardo a certi miei atteggiamenti, o perché devo votare come i colleghi di Forza Italia, o perché voglio votare comunque contro la Giunta. Però, fatto è che io quel voto esprimo e quella responsabilità politica mi assumo; quindi, cari amici, forse prima di ergervi a paladini dell'ambiente dovrete tenere dei comportamenti un po' più coerenti in tutti i consessi dell'Umbria, anche perché la politica dei due, tre o quattro forni penso che fosse una vicenda del passato, a meno che voi non intendiate recuperarla, e mi pare che cerchiate di farlo. E questo credo che sia un elemento politico fin troppo importante; lo vedremo poi, perché adesso è un argomento poco attinente, ma mi viene "di impeto" dirlo, lo vedremo in fase di stesura dello Statuto. Sono abbastanza curioso di capire come finirà anche questa vicenda, in cui Rifondazione avrà certamente un ruolo protagonista; noi ne saremo estremamente lieti, se non altro per verificare la grande passione che, come al solito, i suoi membri mettono nella loro attività politica, che certifica la loro grande onestà intellettuale e politica.

Concludo dicendo che l'elemento politico insorto è di particolare gravità, e noi probabilmente scriveremo alla Presidente della Regione perché ne prenda atto: non è che qui si sta discutendo di frutta, di verdura o di infrastrutture, sport, cultura; qui discutiamo di ambiente, e l'Assessore all'Ambiente tiene una posizione completamente diversa da quella degli altri gruppi di maggioranza. Non so, forse è una riflessione che la Presidente Lorenzetti dovrebbe svolgere, e noi la inviteremo in tal senso.

Per quanto mi riguarda, naturalmente, voterò la mozione firmata dal capogruppo del mio gruppo, il collega Paolo Crescimbeni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini.

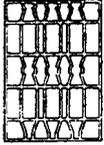
BAIARDINI. Vorrei fare alcune brevissime considerazioni. Intanto, parterei da una valutazione di ordine generale: mi pare che ci sia quasi il gusto del masochismo, nel centro-sinistra. Certamente non faccio riferimento a quella che è stata la manifestazione nazionale tenuta dall'Ulivo, però devo dire che è davvero singolare che, trovandoci d'accordo, almeno come schieramento di centro-sinistra in Umbria, sul fatto che si vada rapidamente all'applicazione dell'accordo di Kyoto, tutti ci dichiariamo sostanzialmente convinti della validità del Protocollo di Torino e, in sede di discussione consiliare, si determini una lacerazione che



almeno a noi, come gruppo dei DS, ci mette davvero in fortissimo imbarazzo. Imbarazzo, perché ritenevamo e riteniamo che nelle dichiarazioni programmatiche fatte dallo schieramento di centro-sinistra, in particolare dalla Presidente, che poi se ne è fatta in qualche modo autrice e relatrice in Consiglio regionale, fosse chiaro qual è l'impegno che il centro-sinistra ha messo sui temi dello sviluppo, e dello sviluppo compatibile con le questioni ambientali.

Nello stesso Documento Annuale di Programmazione, sia il primo documento che il secondo, sono stati indicati degli indirizzi di carattere programmatico intorno ai temi dello sviluppo economico, della qualità sociale della nostra regione, e devo dire che c'è stato anche un apprezzamento molto diffuso da parte delle organizzazioni sociali nella nostra regione rispetto agli impegni che sono stati assunti. Anche intorno ai temi della programmazione cosiddetta negoziata abbiamo lavorato, tentando di mettere in evidenza quali fossero le caratteristiche peculiari dei diversi territori dell'Umbria, facendo di queste peculiarità una risorsa per implementare nuove attività economiche e sociali. Dunque, c'è da parte del centro-sinistra e della Giunta una politica attenta alle tematiche ambientali; devo dire che rimango anch'io fortemente stupito quando si tenta di descrivere, invece, la nostra regione come una regione disastata sotto il punto di vista ambientale. Tra l'altro, come gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra, abbiamo fatto un'indagine promossa con la CIRM per sentire quale fosse l'opinione degli umbri sulla qualità del Governo regionale e sui temi che stanno a cuore ai cittadini dell'Umbria: devo dire che siamo rimasti, francamente, anche un po' stupiti dalle risposte emerse da questa indagine, in quanto c'è una forte identità regionale. Io, invece, ero convinto che prevalesse nell'opinione pubblica diffusa, fuori da questi palazzi, l'idea ancora molto marcata di un'identità molto municipalista (i ternani, i folignati, i perugini, gli spoletini e quant'altro); invece, è emersa con forza, da questa indagine che abbiamo fatto, una forte identità dell'Umbria, guarda caso Umbria come luogo del vivere civile. Quindi credo che anche una caricatura eccessiva dei problemi anche veri, grossi, che abbiamo e che dobbiamo rapidamente essere in grado di risolvere, sia sostanzialmente sbagliata e non rispecchi la realtà.

C'è un centro-sinistra che nelle sue dichiarazioni programmatiche avanza delle ipotesi molto forti sulle questioni della qualità dello sviluppo; ci sono atti che attengono alla Giunta regionale che vanno in questa direzione. Tra l'altro, abbiamo degli appuntamenti particolarmente rilevanti, non ultima la riunione di maggioranza che abbiamo messo in cantiere per i prossimi giorni sui temi specifici delle questioni energetiche e del Piano per lo Smaltimento dei Rifiuti. In sostanza, si tenta di lavorare per andare in una certa direzione. Credo che vada dato merito, per quanto mi riguarda, alla Giunta ed a questa maggioranza

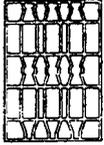


di tentare, negli atti che vengono compiuti per quanto riguarda la nostra regione, di una fortissima coerenza sulle questioni, appunto, della qualità dell'ambiente.

Allora, se così è, io dico che continuiamo a farci del male; io sono convinto che ci sia questo impegno programmatico forte da parte della coalizione e della Giunta, perché gli atti che sono stati compiuti sono andati nella direzione più volte auspicata, anche se poi abbiamo avuto non tanto degli incidenti quanto delle difficoltà (penso alla legge sull'elettromagnetismo). Io ho assunto con grande favore il principio di precauzione, che sulle questioni ambientali dobbiamo essere in grado di tradurre come scelta strategica di riferimento rispetto alla formulazione dei testi legislativi; penso che sia davvero un punto di avanguardia nel panorama politico nazionale ed internazionale. Tutto questo, poi, alla fine, si traduce con una frattura: questo non è, a mio avviso, né politicamente corretto né giusto, dal punto di vista del merito delle scelte che vengono compiute.

Come gruppo consiliare avevamo dichiarato che ci saremmo astenuti, perché ritenevamo errato che ad un appuntamento e ad una discussione così importante si arrivasse con una frattura. Conosco gli impegni dell'Assessore Monelli rispetto ai temi che sinteticamente ho richiamato alla vostra attenzione; credo che sia possibile, sulla base di queste scelte programmatiche, sulla base degli impegni che la Giunta ha assunto e sugli appuntamenti prossimi e futuri che abbiamo da qui a qualche giorno, anche rispetto ad una verifica sullo stato dell'arte da parte della maggioranza, chiedere a Rifondazione Comunista di non farsi in qualche modo, anche senza intenzione, autrice di una frattura che non ha ragioni di esistere, rispetto agli impegni ed alle dichiarazioni che più volte abbiamo qui tutti convenuto insieme. Quindi chiedo a Rifondazione Comunista di ritirare la sua mozione.

Altresì, per quanto capisca lo spirito che ha animato l'azione del collega Carlo Ripa di Meana, che ha cercato di portare un contributo anche nei confronti dell'azione del Governo nazionale rispetto alle questioni ambientali, devo dire che ci sono ragioni profonde, almeno per quanto mi riguarda, per le quali credo che dovremmo prendere atto, sostanzialmente, di una situazione di carattere generale nazionale che ci deve orientare anche nei comportamenti concreti. Non c'è nessuna possibilità di dialogo con il centro-destra, in quanto nelle aule parlamentari, nella discussione che si fa sulle enormi questioni di merito che riguardano la vita dei cittadini italiani, all'opposizione, in questo caso alla minoranza parlamentare, non è dato nessuno strumento per poter in qualche modo interloquire con la maggioranza. C'è un enorme ricorso alle leggi delega, viene espropriato costantemente il Parlamento di qualsiasi funzione di mediazione; quindi credo che, se questo è il messaggio che ci viene a livello nazionale, non è che in periferia, in questo caso nella regione



dell'Umbria, si possa immaginare di relazionarsi con il centro-destra; benché io capisca le finalità e le contraddizioni dello stesso schieramento di centro-destra, che qui sostiene una linea e magari è molto più timido a livello nazionale, credo che un comportamento coerente da parte di tutto il centro-sinistra sia oggi più che auspicabile.

Quindi, se non c'è da litigare sul merito come centro-sinistra - siamo per Kyoto, siamo per Torino, e vogliamo evidentemente caratterizzare la nostra azione in Umbria in quella direzione - chiedo che su questo ci sia anche un ripensamento anche da parte del collega Ripa di Meana.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini.

VINTI. Vorrei intervenire.

PRESIDENTE. Per cosa, Consigliere Vinti?

VINTI. Visto che è stata avanzata una richiesta, per rispondere a questa richiesta.

PRESIDENTE. Lei ha solo possibilità di ritirare l'atto o meno. Comunichi al Consiglio cosa intende fare.

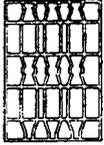
(Brusii in aula.)

VINTI. Sono i Consiglieri Laffranco ed Urbani che decidono cosa deve fare il Consigliere Vinti?

PRESIDENTE. No, Consigliere Vinti. C'è un ordine dei lavori: tutto il Consiglio ha fatto dichiarazioni di voto.

VINTI. Sì, ma penso che dal punto di vista politico ed istituzionale...

(Brusii in aula.)



VINTI. Il Consigliere Laffranco e la Consigliera Urbani non hanno la parola, in questo momento! Stiamo parlando io e lei, Presidente.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio, Consigliere Vinti. Lei ha facoltà di parlare per ritirare l'atto, se intende ritirarlo.

VINTI. Apprendo in questo momento la richiesta del collega Baiardini, formulata in maniera seria e convincente. D'altra parte la mozione riguardava Kyoto, e spesso abbiamo parlato di questioni umbre; il gruppo di Rifondazione Comunista si riconosce pienamente nella politica della Giunta regionale, nella recente approvazione del DAP, dove si tratta di questioni ambientali; riconosciamo e sosteniamo la politica sull'ambiente della Regione dell'Umbria. Pertanto, con queste motivazioni, ritiriamo la nostra mozione.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, intende ritirare la firma dal documento che ha presentato?

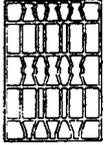
RIPA DI MEANA. La materia dell'applicazione in Italia del protocollo di Kyoto ha, a livello parlamentare, governativo ed associativo, una gestione *bipartisan*: il Ministro Matteoli è in contatto esplicito, parlamentare e diretto con l'on. Ermete Realacci, parlamentare della Margherita e Presidente di Lega Ambiente; tutte le associazioni ambientaliste nazionali sono presenti nelle riunioni preparatorie ed istruttorie presso il Ministero dell'Ambiente. Questo è dovuto alla natura complessiva e delicatissima del negoziato. Pertanto, pur apprezzando molto l'invito e le parole di Paolo Baiardini, non vedo ragioni per ritirare la firma da quella mozione.

PRESIDENTE. È stato ritirato da parte del Consigliere Vinti l'Oggetto n. 4, quindi metto in votazione l'Oggetto n. 3: la mozione dei Consiglieri Crescimbeni e Ripa di Meana.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, c'è stata una richiesta "fuori sacco" da parte del Consigliere Pacioni su una mozione riguardante Alviano, e da parte del Consigliere Zaffini su una mozione riguardante la



Hemmond; chiedono di trattare queste due mozioni oggi, fuori dagli accordi tra i capigruppo. Io ho detto loro solamente che, se ci fosse stato il consenso unanime del Consiglio regionale, si poteva fare, ma se questo non ci fosse stato, non potevo procedere. Chiedo al Consiglio regionale se ha volontà di discutere le due mozioni, l'una presentata dal Consigliere Pacioni e l'altra dal Consigliere Zaffini. Può intervenire uno a favore; se c'è qualcuno che interviene contro, si sospende qui. Chi intende intervenire a favore? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Sembra ovvio, però noi, ieri, quando parlammo dello stesso tema, ne parlammo a mio avviso in modo improprio dal punto di vista del Regolamento, perché ne abbiamo parlato sulla scorta di un'interrogazione avanzata dal collega Brozzi all'Assessore. Secondo me il tema dell'emergenza e della crisi della Hemmond merita invece una discussione in aula, perché diverse sono le sensibilità e le valenze di questo problema; quindi lo scopo per cui abbiamo elaborato insieme al collega Sebastiani questa proposta di mozione è quello di portare l'aula a discutere di tale argomento.

PRESIDENTE. Che ne abbiamo parlato in maniera impropria non l'accetto, perché è stata fatta un'interrogazione a cui si è risposto.

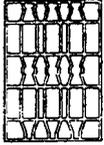
Se non ci sono interventi contrari, metto in votazione la richiesta di trattazione di queste due mozioni in questa mattinata... Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Ricordo che all'ordine del giorno, immediatamente dopo i punti svolti, c'è una mia mozione riguardante l'elettromagnetismo; vorrei avere da lei dei lumi in proposito, perché ne abbiamo parlato ieri in riunione dei capigruppo.

PRESIDENTE. Io non l'ho trattata perché mi è sembrato che questa mozione sull'elettromagnetismo fosse superata dal fatto che la Giunta regionale aveva dichiarato... se non è superata, la trattiamo subito.

RIPA DI MEANA. Non è superata, perché ritengo gli affidamenti finora espressi insufficienti.

PRESIDENTE. Va bene, allora chiamo questa mozione.



Oggetto N. 5

Presentazione al Consiglio da parte della Giunta regionale di una proposta di atto legislativo recante norme di prima applicazione della legge quadro in materia di protezione dalla esposizione a campi elettromagnetici.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 843

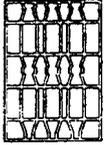
PRESIDENTE. La mozione era già stata illustrata. È aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. È vero, Presidente, che l'ho illustrata in novembre - la mozione risale al mese di settembre - ma è anche vero che nella penultima riunione del Consiglio regionale, in mia assenza, l'Assessore Monelli ha formulato una sua prima risposta e la riunione è stata sospesa proprio per l'assenza del Consigliere proponente. Quindi, quando lei riterrà opportuno, vorrei prendere brevissimamente la parola.

PRESIDENTE. Può prenderla subito, almeno abbiamo chiari tutti gli elementi.

RIPA DI MEANA. La ringrazio. Evito naturalmente di fare un doppione; ho già spiegato la ragione per cui mi sembrava urgente, e mi sembra oggi urgentissimo, il provvedimento interlocutorio - alcuni hanno voluto usare il termine un po' troppo ospedaliero di "provvedimento tampone" - per fronteggiare una situazione che, in ragione del blocco determinato dal rigetto governativo relativo alla nostra legge regionale sulla protezione dagli effetti dell'elettromagnetismo, si è prodotta sulla regione Umbria.

Qual è il punto? Brevemente: le cronache di stamane riferiscono che nella sua città, Presidente - un capoluogo di provincia della regione Umbria, Terni - un presidio popolare, a proposito dell'ennesima installazione di un'antenna di ripetizione di 28 metri, ha bloccato le ruspe. C'è stato poi un accertamento in giornata per vedere se le autorizzazioni fossero conformi; le autorizzazioni risultano conformi e, con grave sofferenza dei cittadini interessati di quella zona, i lavori sono ripresi. Ho ricevuto, Presidente, e intendo consegnarla in copia alla Presidenza del Consiglio, all'Assessore Monelli ed all'Ufficio Stampa del Consiglio regionale, una fotografia che riassume visivamente - si tratta di Via dei Filosofi a Spoleto - che cos'è il



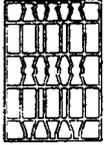
problema dell'esposizione ai campi elettromagnetici nella nostra regione. Questi due dati, tutti concreti, tutti fattuali, mi impongono di rivolgermi al Vice Presidente Monelli, che nella riunione scorsa del 15 gennaio ha parlato di un'elaborazione, in preparazione da parte della Giunta, che interpreta le preoccupazioni e l'obiettivo della mia mozione, ed ha parlato di giorni e di settimane, ma non ha potuto, in quell'occasione, formulare una data precisa, perentoria, corrispondente ai lavori del Consiglio e, ben inteso, anche al lavoro di elaborazione messo a punto dalla Giunta.

Poiché questa proposta ha di necessità un passaggio in Commissione, e poiché, quando vi è un'intenzione ed una valutazione di urgenza, si può chiedere l'urgenza - come abbiamo fatto in apertura ieri: mi riferisco alla proposta relativa agli attingimenti, avanzata con questi crismi dall'Assessore Bocci, che pure non era presente; l'atto è arrivato al voto e si è disposto poi il percorso urgente - vorrei chiedere all'Assessore Monelli, in termini un po' notarili e forse pedanti (non me ne voglia, ma del resto siamo in una situazione in cui i temi ambientali vengono spesso evocati, ma i calendari degli atti legislativi e normativi ambientali hanno delle scadenze imprecise e sovente protratte) di precisare il calendario alla giornata, se possibile. Il calendario del Consiglio regionale è noto e lei lo conosce: si riunisce il lunedì ed il martedì nella prima e nella terza settimana del mese; il lavoro di Commissione ha un ritmo settimanale; dunque è possibile quest'oggi, sempre che lei voglia farlo, tranquillizzare il Consiglio e dare questa concretezza che per altri atti di massima importanza, come il Piano Rifiuti, finora non abbiamo avuto il bene di conoscere con la precisione ed il dettaglio che qui invoco.

È evidente che il testo, risalendo al mese di settembre, porta i segni del tempo, nel senso che nel testo finale chiedo che la Giunta si impegni entro e non oltre il 15 ottobre 2001, e ne discutiamo nei primi giorni del febbraio del 2002; è evidente che il testo è obsoleto, non nel merito, ma nel calendario. Dipenderà dalla risposta, che chiedo e invoco da parte del Vice Presidente Monelli, se mantenere il mio testo emendandolo per la parte del calendario alla data del 15 marzo, o se invece, come sarei ben lieto di fare, ritirarlo poiché la questione risulterà superata, e in modo certo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Ritengo che questo sia un argomento estremamente interessante, sono ormai tre anni che lo stiamo discutendo; purtroppo abbiamo avuto due bocciature della legge da parte del Governo; se avessimo avuto questa legge, molti problemi non ci sarebbero stati, e ci sarebbe stata una situazione di tranquillità e



di regolamento. Invece, con questa bocciatura, abbiamo una situazione di estrema confusione e di non tutela delle popolazioni, le quali si sono ribellate rispetto ad un problema reale, quello dell'elettromagnetismo e dei danni che procura.

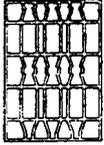
Sono convinto che il lavoro fatto in questo Consiglio sia un grande lavoro: tre disegni di legge, un'iniziativa che ha portato all'approvazione di una legge; vi è stata forse una mancanza nel non avere stabilito i limiti, e questo forse è stato un errore che ci ha portato a ricorrere poi al Consiglio di Stato, rimandando ad un altro atto; se il primo fosse stato compatibile con la legge, probabilmente ne avremmo avuto l'accoglienza. Oggi però, allo stato dei fatti, credo che sia opportuno dare precedenza alla discussione della Commissione su questo argomento, perché vi sono delle situazioni che si stanno reggendo proprio sul filo di lana: nella stessa vicenda di Terni siamo, di fatto, ad una sentenza del Tribunale di Terni che riaccende una discussione, portando quindi ad un riavvio della procedura per quanto riguarda l'installazione di quel famigerato elettrodotto, che dovrebbe passare in una zona ambientalmente di grande pregio, dove invece si potrebbero creare delle situazioni diverse, come l'interramento.

Al di là di tutte queste questioni, che abbiamo esaminato più volte nel corso della discussione di questa legge, sono d'accordo con il presentatore Ripa di Meana di arrivare presto in Commissione - quindi, se ci sono le condizioni, anche alla prossima Commissione - per poter ritornare in Consiglio ed approvare questo documento. Non so se a livello legislativo questo documento che approviamo ha una forza tale da bloccare lo stato delle cose; però, dalle conoscenze che ho, giorni fa la Toscana ha approvato un disegno simile, ed il Lazio ha approvato un altro provvedimento - tra l'altro di Giunta, mi sembra - dove si individuavano la quantità ed i parametri compatibili per quanto riguarda le emissioni.

Spero che, se riusciamo a fare qualcosa di simile, questo ci permetta di bloccare una situazione che sta diventando ormai insostenibile per molti aspetti; si diceva dell'antenna di Terni e di altre situazioni che emergono quotidianamente nel territorio regionale, rispetto alle quali, attualmente, non abbiamo uno strumento che possa dare garanzie ai cittadini di essere tutelati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Consigliere Laffranco, prego.

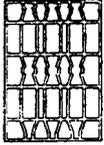
LAFFRANCO. Mi pare che la questione meriti alcune riflessioni da parte mia, anche per il ruolo di relatore di minoranza che ho avuto l'onore di svolgere sull'argomento.



Innanzitutto devo dire che è necessario ricostruire un po' meglio, un po' più puntualmente di come qualcuno ha fatto in queste ultime settimane, la vicenda che è stata oggetto di ampie ed articolate discussioni, anche polemiche, relativamente all'impugnazione da parte del Governo della legge regionale che il Consiglio regionale approvò nello scorso luglio. Ora, se qualcuno ha avuto la pazienza di ascoltare ciò che ebbi modo di dire in quella circostanza, io dissi che in quella seconda lettura c'era la possibilità di fare una legge più che discreta; dissi, cioè, che sui punti salienti noi condividevamo la proposta della Giunta, soprattutto perché fu approvato un emendamento presentato dal collega Sebastiani e dal sottoscritto, votato da tutti, che aveva un oggetto specifico: le particolari condizioni poste riguardo alle zone ad alta densità abitativa, che tra l'altro hanno così forte impatto ambientale, ma nel senso lato del termine, che anche ultimamente sarebbero servite molto a questa comunità regionale. Ricordo solo il caso delle "famosse" antenne di Ferro di Cavallo, dove su quattro condomini vengono piazzate ben tre antenne, per una concessione edilizia ormai data dal Comune di Perugia, in quanto quella previsione è venuta a mancare.

Però, se voi ricordate, io ebbi modo di dire, a nome dell'opposizione, che in realtà si andava incontro al rischio di impugnazione da parte del Governo perché, dei rilievi che il Governo aveva inviato a seguito della prima approvazione, non venivano accolti tutti e 5 o 6, ma solo 3, e, come il collega Ripa di Meana ha giustamente rilevato, si trattava di aspetti rilevanti ma particolari della disciplina. In quel caso, cioè, vi fu da parte vostra - mi si perdoni, ma credo fortemente in quello che sto per dire - un'eccessiva protervia nel voler portare a casa tutta una disciplina la quale, tutta insieme, non avrebbe potuto che provocare questa impugnazione, che, faccio presente, non è un'impugnazione politica, come qualcuno di voi sta polemicamente ed ingiustificatamente cercando di sottolineare, ma è un'impugnazione tecnica. Infatti, chi di voi ha dei rapporti - e molti di voi li hanno - con il Governo nazionale e con i Ministeri sa bene che questo genere di impugnazioni vengono fatte dagli Uffici; non è il Ministro o il Presidente del Consiglio che le fa. Certo, quando arriva in Consiglio dei Ministri una pratica istruita nella quale i tecnici dicono: impugniamo una legge perché viola le nostre competenze, è chiaro che il Consiglio dei Ministri vota in quel senso.

Quindi, innanzitutto la puntualizzazione è sul fatto che si è cercato di indirizzare la responsabilità dell'impugnazione al Consiglio dei Ministri, quindi al Governo nazionale, quindi al centro-destra, affermazione che io respingo, perché, se è formalmente vero, sostanzialmente ciò è da attribuire alla protervia con cui il centro-sinistra non volle modificare degli aspetti, come ha scritto giustamente il Consigliere Ripa di Meana, rilevanti ma particolari della disciplina.

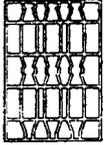


Ciò detto, nel corso di queste settimane ho espresso una posizione che credo ragionevole: ferme restando le nostre reciproche differenti posizioni sulla ricostruzione della “vicenda”, l'interesse della comunità regionale è comunque quello che si vada all'approvazione di una nuova legge. Ecco perché sostanzialmente condivido quanto detto e scritto dal collega Ripa di Meana in questa mozione, perché a mio avviso, fermo restando la pendenza del giudizio dinanzi della Corte Costituzionale, c'è assoluta urgenza di procedere all'approvazione di una nuova legge sulla tutela dall'inquinamento da campi elettromagnetici, per la salute ed il rispetto dell'ambiente dell'Umbria. Però devo anche riscontrare, Assessore Monelli, che, a fronte di una mozione presentata dal collega Ripa di Meana nel settembre dello scorso anno e purtroppo discussa soltanto il 5 febbraio 2002, la Giunta regionale non ha ripresentato un disegno di legge in tal senso.

Risposi polemicamente all'amico Tippolotti, che ha orchestrato una grande campagna di “disinformazione” sulla ricostruzione della vicenda (che io invece faccio in maniera differente), dicendomi disponibile, dal mio punto di vista, umile, di Consigliere regionale - ma potendo parlare in questo caso anche a nome del gruppo di Alleanza Nazionale - a riapprovare una legge, ferme restando le vicende “incriminate”, perché l'urgenza di certe situazioni nell'ambito della comunità regionale questo consigliava. Io rimango su questa posizione, collega Monelli; posso fare a meno di sottolineare per la tredicesima volta il vostro ritardo ed il fatto che avreste dovuto affrontare la vicenda ripresentando un disegno di legge. Affermo che ci dichiariamo ulteriormente disponibili ad un rapidissimo confronto in Commissione, fermi restando i contenuti della legge che fu approvata.

Voglio ricordare, perché non è inutile, che la seconda critica che rivolgevamo a quella legge - la prima venne meno per l'approvazione dell'emendamento del collega Sebastiani e mio sulle zone di alta densità abitativa, che tanto ci interessavano e credo che interessassero tutti, tanto è vero che fu approvato all'unanimità - era relativa all'eccesso di delega, quello che lamentava il collega Baiardini nei confronti del Governo nazionale. Cioè, ci sono una serie di regolamenti, o meglio un Regolamento generale demandato alla Giunta, che ci lascia un po' perplessi su tempi, modalità e soprattutto sul “se”, perché non è il primo caso - è un argomento che utilizzo spesso, ma che corrisponde a realtà; se mi si può smentire, sono ben felice di essere smentito - per il quale il Consiglio, spesso e volentieri, demanda alla Giunta regionale l'approvazione di alcuni regolamenti, li delega e poi questi regolamenti non sono regolarmente approvati.

Allora, verificando anche questo aspetto, sul quale potremmo anche passar sopra, proprio nell'interesse della comunità regionale, rinnovo il mio invito, nell'esprimere il mio umile voto favorevole alla mozione del collega Ripa di Meana, senza discettare troppo sulle premesse, perché, ripeto, l'interesse prioritario è



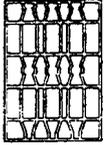
quello di andare all'approvazione urgente di una legge regionale sull'argomento, che tuteli i cittadini e che impedisca, come è avvenuto nel caso di Ferro di Cavallo, che un proprietario disinteressato nei confronti dei propri condomini firmi perché si conceda l'installazione di ben tre antenne nell'arco di pochi metri quadrati. Non una, ma tre antenne, tanto è vero che, scherzando con alcuni colleghi, abbiamo detto: se il Sindaco di Perugia avesse affittato una casa lì, saremmo stati proprio curiosi di vedere se avrebbe dato quella concessione edilizia.

Ciò detto, siccome l'interesse è stringente, prioritario, e c'è urgenza, Assessore Monelli, non solo votiamo a favore della mozione del collega Ripa di Meana - anche se forse su qualche riga, soprattutto nelle premesse, avremmo da obiettare; ma noi, quando ci sono interessi prioritari, questi particolari li tralasciamo volentieri - ma vorremmo sentire una parola dall'Assessore Monelli sulle intenzioni politiche della Giunta, perché la cosa realmente importante è, sì, certamente, il documento di indirizzo, ma è la volontà politica rispetto alla presentazione di un nuovo disegno di legge, altrimenti dovremmo farlo noi, ma non so con quale risultato finale.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi do la parola alla Giunta regionale.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Credo che sia giusto riconoscere che sono diverse settimane che stiamo svolgendo una discussione, che è transitata anche in Consiglio, sollecitata dallo stesso Consigliere Ripa di Meana, ma non solo; quindi credo che sia giusto, anche se non nascondo alcuni elementi di complicazione e difficoltà, esercitare una capacità di proposta ed indicare anche un arco temporale. È vero, lo riconosco anch'io: in altre occasioni ed in altre vicende queste disponibilità temporali, entro le quali sentirsi impegnati a produrre un atto, alcune volte sono state traslate ulteriormente in avanti, ma per vicende di carico complessivo e spesso per delle difficoltà.

Una premessa politica voglio farla anch'io, e non per fare polemica: credo che la vicenda dell'elettromagnetismo sia eminentemente politica; ormai è sfuggita completamente dalla norma tecnica in quanto tale, al di là del fatto che sono convinto che non esista alcuna norma tecnica neutra in quanto tale; nelle vicende politiche ed istituzionali i regolamenti, le norme, i numeri, i valori, i codici rappresentano sempre un esercizio che, una volta concretizzato, risponde a logiche politiche. Vorrei ricordare che anche nel passato governo - questo per far capire come la penso - c'è stata una difficoltà ad emanare un regolamento che consentisse l'espletamento compiuto in una materia così delicata, e questo si è riproposto



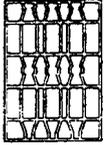
anche in questo governo, dove a me sembra di poter dire, senza nessuna vis polemica, che si sta lucidamente intervenendo affinché venga impedito concretamente alle Regioni di produrre atti legislativi, titolarità delle Regioni.

Non è un caso che, soprattutto su quelle leggi al cui interno ci sono delle indicazioni qualitative che rappresenterebbero degli strumenti di cautela non solo e non tanto per i cittadini, ma persino per le stesse imprese - rispetto al principio di giustificazione che noi, per esempio, avevamo messo all'interno della legge regionale - puntualmente si esercita un potere di contrapposizione da parte del Governo che ognuno di noi è impossibilitato a controllare. Quindi, collega, sono convinto che non sia un esercizio dei tecnici dei Ministeri - tra l'altro, mi sembrerebbe abbastanza tragica un'autonomia così forte dell'apparato burocratico-tecnico - ma che ci sia una volontà politica.

Quindi, da questo punto di vista, mi sento in dovere di sottolineare che avevamo tentato un percorso difficile, complicato, a cui in tanti avevano contribuito, con punti di vista diversi, ed alla fine si era raggiunta una posizione complessiva. Venivano ricordati anche alcuni elementi che avevano consentito alla Giunta regionale ed al centro-sinistra di accogliere emendamenti. C'erano state, sì, delle raccomandazioni politiche, che erano degli avvertimenti; noi avevamo ben compreso che ci sarebbero state difficoltà nel percorso, perché rispondevano a logiche politiche.

Stando all'oggi, l'oggi credo che sia importante, come ricordava il collega Ripa di Meana; ma qui, con la massima sincerità, l'oggetto in discussione in queste settimane è stato proprio questo: riproporre una legge *tout-court*, con alcuni elementi essenziali che tendono a salvaguardare, per esempio percorrendo la strada di un regolamento, così come altre Regioni hanno fatto in queste settimane; tutta questa discussione ad oggi non è terminata, debbo essere sinceramente impegnato a dire questo. Comprendo l'esigenza di un'ulteriore sollecitazione; posso dire che la Giunta regionale, l'Assessore regionale all'Ambiente si impegna, sapendo che il dibattito interviene all'interno di un Consiglio regionale, a portare comunque, entro il mese di febbraio, una proposta della Giunta regionale, discussa dalla Giunta regionale, in Commissione, sapendo che il percorso di questa legge potremmo attuarlo come ricordava saggiamente il Consigliere Ripa di Meana, perché l'argomento di ieri, quello dell'attingimento delle acque, è serio e delicato, ed è giusto e comprensibile che sia stato affrontato in quel modo, in modo che, una volta che costruita in Commissione quella legge, si apra la discussione sul contenuto degli attingimenti; così su questo.

Entro il mese di febbraio mi impegno a portare una proposta discussa in Giunta, in Commissione; poi, evidentemente, attraverso l'iter il più veloce ed il più agevole possibile, a portarla nell'arco di pochissimo



tempo in discussione in Consiglio regionale. Sta a noi tutti, in Commissione, esercitare la capacità di sintesi rispetto a tale discussione, per vedere se è possibile approvare una legge o una proposta che consenta alla Giunta ed al Consiglio regionale di indicare alcuni elementi di indirizzo programmatico, che abbia come presupposto gli elementi minimi di tutela e cautela, sapendo che ci stiamo concentrando su alcuni aspetti: le antenne telefoniche e quelle radiotelevisive, perché è evidente che, da questo punto di vista, sugli elettrodotti c'è tutta un'altra partita, difficilmente governabile. Quindi ci stiamo concentrando, aumenteremo la capacità di proposta su quegli aspetti ben precisi, per fare in modo che nella nostra regione quel panorama che prima dipingeva il Consigliere Ripa di Meana, che preoccupa moltissimo anche noi, possa essere più velocemente affrontato, sapendo però che ad oggi gli stessi Enti locali sono ancora in grado di emanare delle decisioni che comunque potrebbero rappresentare ulteriori elementi di cautela e precauzione nei confronti dei cittadini.

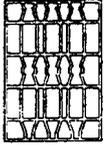
Comunque, mi impegno personalmente, entro il mese di febbraio, a portare una proposta discussa in Giunta in Commissione, per poi affrontarla in Commissione il più velocemente possibile, con la volontà di tutti, e portarla in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ripa di Meana ha la facoltà di replica.

RIPA DI MEANA. Mi sono lasciato, se così posso dire, la possibilità di ritirare la mia mozione in attesa del parere calendarizzato del Vice Presidente Monelli. Il parere mi sembra riassunto in questi termini: entro il mese di febbraio la Giunta licenzia una sua proposta, che viene trasmessa con urgenza alla Commissione Consiliare. Poiché l'obiettivo della mia iniziativa tendeva esattamente ad avvicinare quanto più possibile il momento della nuova protezione e della nuova regolamentazione da offrire ai Comuni ed ai cittadini dell'Umbria, mi ritengo soddisfatto, e non vedo più ragione per portare ai voti un testo in qualche modo svuotato positivamente da questo impegno della Giunta.

PRESIDENTE. Quindi, essendo ritirato l'atto, non si procede alla votazione.

A questo punto, metto in votazione la richiesta di trattazione immediata dell'interpellanza urgente fatta dal Consigliere Pacioni sulle questioni che riguardano il Comune di Alviano (Atto n. 1051) e la mozione sulla Hemmond (Atto n. 1079) dei Consiglieri Zaffini e Sebastiani.



ZAFFINI. Però per quest'ultima avremmo bisogno della presenza dell'Assessore Girolamini.

PRESIDENTE. ... la quale sta trattando la questione "Hemmond", quindi non si può fare. Allora facciamo solo la mozione del Consigliere Pacioni. Se non ci sono pareri contrari, metto in votazione la proposta del Consigliere Pacioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 245

Emissioni maleodoranti in territorio del Comune di Alviano frutto delle lavorazioni effettuate dalla Società Inerti Centro Italia (I.C.I.).

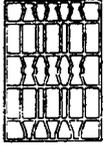
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE PACIONI

ATTO N. 1051

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Ringrazio il Presidente e tutto il Consiglio per avermi dato modo di affrontare questo argomento. L'argomento è di estrema importanza: la comunità di Alviano ormai da alcuni mesi sta discutendo di una situazione di estremo disagio causata dalle lavorazioni effettuate da parte di una società all'interno del Comune di Alviano. Devo dare atto - l'ho letto sui giornali - che diversi Consiglieri regionali si sono interessati a questo problema.

Sarò estremamente sintetico; la vicenda è complessa, sia per quanto riguarda i permessi, sia per quanto riguarda le attività che vengono svolte. Si è partiti da un'attività di escavazione e poi di ricopertura sopra le falde di un'acqua minerale presente all'interno del Comune di Alviano; poi la situazione si è ulteriormente aggravata per quanto riguarda gli odori causati dalle lavorazioni. Ho fatto questa interpellanza per trattare dell'attività che si sta svolgendo e del disagio che sta provocando ai cittadini di Alviano. Si è costituito un comitato di cittadini per ribadire la necessità della salvaguardia della salute e per avere conoscenza delle autorizzazioni che sono state date a questa società per fare determinate lavorazioni.



Quindi, con questa interpellanza chiedo: se la Società Inerti Centro Italia nell'impianto di Alviano è in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività produttiva, quindi se è in conformità con tali autorizzazioni; se vi è una certificazione sui materiali consegnati e lavorati all'interno di questa ditta; se tutte le autorità sanitarie e l'ARPA sono state interessate per gli accertamenti opportuni a verificare le emissioni in atmosfera, e quali strumenti di monitoraggio sono stati messi in atto per un controllo continuo sulla produzione e lo stoccaggio (tra l'altro, è stato approvato un ordine del giorno da tutte le forze politiche in Consiglio provinciale, proprio per sollecitare su tali aspetti e dare una sicurezza ai cittadini); se la Giunta regionale intende verificare tutte le situazioni che prima dicevo e tutte le procedure amministrative seguite a dare corso ai necessari provvedimenti, al fine di arrivare alla rimozione di questo problema.

Dicevo prima che questo è uno dei problemi che sta interessando i cittadini, più volte ha interessato il Consiglio Comunale ed il Consiglio provinciale; credo che dovremmo arrivare immediatamente ad una definizione ed a fare chiarezza su questi argomenti.

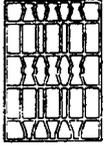
PRESIDENTE. La parola all'Assessore Monelli.

SEBASTIANI. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Chiedo che l'interpellanza sia almeno consegnata ai Consiglieri.

PRESIDENTE. Sta all'ordine del giorno, Consigliere Sebastiani. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Rispetto al tema sollevato dall'interrogazione del Consigliere Pacioni, sono alcune settimane che ci siamo interessati alla vicenda di Alviano. La ricostruzione della vicenda di Alviano consente alla Giunta regionale di programmare una serie di interventi e di incontri che, secondo noi, permetteranno di ricostruire, ancora più precisamente di quello che siamo in grado di fare oggi, gli atti che concretamente stanno avvenendo e costruire elementi di indirizzo programmatico che ci consentiranno, nelle prossime settimane, di normare al meglio questa attività.

Come Regione dell'Umbria siamo stati chiamati in causa attraverso l'attivazione della richiesta per il 203, che è la legge che norma le emissioni in atmosfera, perché in quell'area si utilizzando rifiuti inerti per coltivazione della cava, oppure, come ci è stato comunicato, rifiuti inerti - che sono cosa diversa dagli RSU, i Rifiuti Solidi Urbani, che la Regione dell'Umbria ha titolarità e competenza di trattare - per

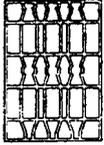


un'impresa industriale che serve a costruire mattoni. La richiesta pervenuta all'ARPA, l'organo competente che a nome e per conto della Regione gestisce il 203, non comprendeva l'utilizzo di rifiuti inerti. Noi, grazie all'attivazione dell'ARPA, abbiamo scritto all'impresa di Alviano, al Comune di Alviano, alla Provincia di Terni, dicendo che nella richiesta autorizzativa attraverso le pratiche del 203 l'impresa non ci aveva richiesto in termini dettagliati la possibilità da parte della stessa di utilizzare questi rifiuti inerti per quel tipo di lavorazioni. Abbiamo quindi richiesto, con questa lettera all'impresa, di ricominciare le procedure per l'attivazione del 203 e, una volta arrivata a destinazione la lettera dell'ARPA, l'impresa si è impegnata con la Regione dell'Umbria, sulla vicenda del 203, a rimodularci ed a riformularci la richiesta autorizzativa.

Questo ha consentito e sta consento alla Regione ed alla Provincia di aprire un confronto in forte sinergia fra Regione dell'Umbria e Provincia di Terni. È calendarizzata una riunione per giovedì 7 febbraio in provincia di Terni, dove ci incontreremo con la stessa Provincia. In base alle competenze che hanno, sia la Provincia di Terni, in delega istituzionale, sia la Regione dell'Umbria, credo che dovremmo costruire un'ipotesi di questo tipo: affrontare, rispetto alla richiesta che ci perverrà nei prossimi giorni da parte dell'impresa, il processo autorizzativo attraverso il 203. Sapendo che stiamo parlando di materiali e rifiuti non soggiacciono alle regole degli RSU, vorremmo stabilire, in sinergia con la Provincia di Terni, per il territorio di Terni, e con la Provincia di Perugia, per il territorio di Perugia, regole ed indirizzi programmatici che, attraverso l'utilizzo del 203, ma anche di pratiche da proporre all'interno del PTCP delle due Province e dei Piani regolatori, che anche in presenza di fasi autorizzative che prevedano l'utilizzo di questi materiali, obbligo è aprire queste attività in luoghi idonei, ben specifici, vocati al trattamento di queste sostanze. Inoltre, vorremmo costruire un'ipotesi di indirizzo programmatico che consenta alla Regione dell'Umbria, per tutto quello che può fare - e ci sono dei limiti istituzionali e legislativi oltre i quali non possiamo andare - di normare l'utilizzo di questi rifiuti inerti, che prevedono anche l'utilizzo dei fanghi delle depurazioni.

Quindi, vorremmo costruire una politica di indirizzo che riguarda queste sostanze all'interno della regione, e vedere anche se è possibile costruire indirizzi che facciano in modo che l'Umbria non diventi luogo di attrazione dei reflui e degli scarti dei fanghi di depurazione di altri territori, perché penso che sia saggio espletare fino in fondo una capacità di indirizzo di questa natura.

Ad oggi, da quello che sappiamo, avendo attivato l'ARPA, l'utilizzo di questa sostanza in quel territorio in termini industriali è sospeso, non c'è attività imprenditoriale ed industriale che utilizzi rifiuti inerti per costruire laterizi; quindi, da questo punto di vista, l'espletamento del percorso del monitoraggio da parte dell'ARPA ha conseguito l'obiettivo, perché, non essendo in capo all'impresa l'autorizzazione a trattare



questi materiali, ad oggi quell'impresa non tratta questi materiali per la costruzione dei mattoni. Penso che con la riunione di giovedì a Terni dovremmo essere in grado, fatto questa verifica e questo confronto con la Provincia, di chiamare lo stesso Comune di Alviano e la stessa impresa, metterci attorno ad un tavolo e normare definitivamente questi aspetti.

Comunque insisto su un particolare: ad oggi, per quanto è a nostra conoscenza, avendo effettuato anche dei confronti, quell'attività, che provocava quelle situazioni che prima il Consigliere Pacioni sottolineava nella sua interpellanza, non c'è più. È evidente che dobbiamo affrontare anche l'altro problema: siccome queste sostanze sono utilizzate anche per la coltivazione della cava, probabilmente dovremo affrontare in maniera ancora più puntuale e precisa anche questa parte del ragionamento e dell'iniziativa, perché sentiamo il bisogno, anche da quel punto di vista, di ripuntualizzare insieme alle altre istituzioni questa situazione. Comunque tengo a precisare che ad oggi quell'attività è sospesa, per il semplice fatto che nella richiesta, fatta alla Regione dall'impresa attraverso il percorso del 203, non c'era l'utilizzo di quelle sostanze.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Il Consigliere Pacioni non intende replicare. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.12.